QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
16 Maggio 1952
Anno VIII - N. 115
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-035, 50-880, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 280 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Cassa del Mezzogiorno

Nelle aree depresse, cioè in quelle regioni che hanno scarso sviluppo economico e basso tenore di vita, la lotta elettorale si svolge secondo un disegno assai semplice: il Governo tende a dimostrare d'aver fatto tutto il possibile per fronteggiare quelle particolari necessità; i partiti all'opposizione sostengono il contrario. Di questa elementare dialettica s'ebbero, agli inizi d'anno, esempi preclari in Gran Bretagna, altri esempi, durante questi mesi, in America. Non sorprende che la storia si ripeta nell'Italia meridionale, durante questa rovente fase preparatoria alle elezioni amministrative di fine maggio. Anzi, poichè la leva principale per lottare contro la miseria nel Sud d'Italia s'intitola: *Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale*, si comprende, dicevamo, che la lotta politica s'imperni, proprio oggi, sull'attività di quella Cassa.

Le tesi lanciate a tal proposito hanno innumerevoli sfumature. Convergono però tutte in due critiche: la Cassa ha speso troppo lentamente i fondi disponibili; oppure: la Cassa avrebbe potuto impiegare meglio i suoi denari. In ambedue questi argomenti (riecheggiati ier l'altro alla Camera per merito dell'on. Campilli), vi è del vero e del falso.

La Cassa del Mezzogiorno fu costituita con legge del 10 agosto '50; dedicò tuttavia l'ultimo trimestre di quell'anno alla sua stessa organizzazione, piuttosto laboriosa. Nel settembre del '50 i suoi quadri erano costituiti da sette persone; a fine dicembre da poco più di sessanta, il minimo per operare (oggi ha nei suoi quadri trecento persone). Il primo suo esercizio 1950-51 durò, quindi, sei mesi soltanto; e fra cinquanta giorni si chiuderà il suo secondo esercizio 1951-52.

A norma della legge istitutiva la Cassa può erogare, in opere pubbliche a favore del Meridione, 100 miliardi per esercizio, che forse saliranno a 110 miliardi se sarà approvato dal Parlamento il programma per i cosiddetti « investimenti addizionali ». Fino al giugno 1951 aveva assunto impegni per bonifiche, acquedotti, strade per 103 miliardi; tali impegni salgono a 136 miliardi a metà maggio '52, esatte le cifre offerte ai deputati dall'on. Campilli. Al 30 giugno 1952 i contratti sottoscritti supereranno di certo i 150 miliardi di lire: negli ultimi tempi la Cassa si affretta. Non si può dunque dire che l'approvazione dei lavori, nel Meridione, vada a rilento. Essa segue all'incirca gli stanziamenti: 175 miliardi, sinora.

E' vero, invece, che i pagamenti sono una quota relativamente esigua degli impegni. A fine giugno '51 essi erano pari al 6,80 per cento delle somme impegnate: 7 miliardi di lire. A metà maggio '52 pari al 35 per cento degli appalti, mentre la Cassa ebbe per lungo tempo larghe disponibilità presso la Tesoreria dello Stato, come palesa la tabella seguente, tratta dal conto riassuntivo del Tesoro:

	Miliardi di lire
31 luglio 1951	26,3
agosto 1951	37,2
settembre 1951	50,1
ottobre 1951	57,6
novembre 1951	92,6
dicembre 1951	93,3
gennaio 1952	92,2
febbraio 1952	77,6

Ma per qual motivo la Cassa ritarda questi pagamenti? Non certo per facilitare al Tesoro la riduzione dei tassi monetari: anche se questa agevolazione consegue. Nè pel desiderio di creare difficoltà alle imprese appaltanti. Invece, come chiarì l'on. Campilli alla Camera, perchè i lavori appaltati non sono ancora eseguiti, ed il condurli a termine incontra qualche difficoltà. Lo si trova scritto nella relazione della Cassa per il primo esercizio; e, d'altro canto, lo convalidano queste poche cifre, che potrebbero lodevolmente essere tenute a giorno dal « Notiziario » della Cassa. Al 30 giugno 1951 i pagamenti, per la facile sistemazione dei corsi d'acqua in taluni bacini montani, erano già avvenuti in misura del 50 per cento sull'appaltato; mentre le bonifiche assegnate non avevano dato origine a pagamenti, se non per il 7 per cento degli impegni; e gli acquedotti in misura del 3,5 per cento. Il Rocco — che presiede quel Consiglio di amministrazione — ha pubblicato, in questi giorni, un articolo proprio attorno ai « tempi tecnici » indispensabili alla programmazione e all'esecuzione d'una bonifica: sostenendo che essi non sono inferiori ai due o tre anni. Ed il lettore è indotto a concludere, di suo: « Non vorrete che, per motivi elettorali, la Cassa getti il pubblico denaro. Ha già affrettato i versamenti in marzo ed aprile, come si vede da chiari segni! ».

Passiamo alla seconda critica: la Cassa del Mezzogiorno avrebbe potuto spendere meglio i suoi soldi. Verissimo. Ci sono mille modi diversi per impegnare 150 miliardi in un anno e mezzo. La Cassa ne ha scelto uno, che presentava alcuni vantaggi. Non si può pretendere ch'esso sia il migliore, da tutti i punti di vista.

Considerato, per esempio, il rendimento dei capitali, molti investimenti potrebbero essere censurati. Chi lo negherà? Ma la Cassa del Mezzogiorno non persegue finalità esclusivamente economiche e non sceglie i suoi investimenti, basandosi solo sul rendimento. Per diminuire la pressione demografica in talune regioni d'Italia, taluno suggeriva di erogare ogni disponibilità in Sardegna, quale preludio a vaste migrazioni interne.

Ma già s'intendono le reazioni della Calabria, della Lucania, delle Puglie ad una tal politica. Altri infine che paventa (come, del resto, noi stessi) il dirigismo, avrebbe preferito costruire impianti idroelettrici o recare il metano nel Meridione, riflettendo: assicurata l'energia a basso costo, l'industrializzazione seguirà ad opera dei privati. Ma è difficile si industrializzi rapidamente un paese a scadente agricoltura, senza acquedotti, con poche strade e mano d'opera non specializzata.

Si conclude dunque: incerta fra parecchie alternative, sembra che la Cassa abbia scelta la politica di quel padre di famiglia che — attorniato da una nidiata di marmocchi irrequieti — si preoccupa d'accontentarli tutti, in certa misura. Ed era rassegnato, poi, in anticipo, alle generali critiche.

Aveva qualche lato buono, anche questa politica.

Ferdinando di Fenizio

La campagna per le elezioni nell'acceso periodo finale

De Gasperi oggi a Cagliari - Scelba tiene rapporto a Napoli ai Questori e ai comandanti dei carabinieri L'ex-re Umberto invita i monarchici a non votare per le liste neofasciste - Togliatti parla ai giornalisti esteri

Roma, 15 maggio.

Oggi la Camera ha preso le vacanze elettorali che dureranno fino al giorno 27; domani anche il Senato si aggiornerà: domani stesso il Presidente del Consiglio andrà in aereo in Sardegna per tenere un comizio, nel pomeriggio, a Cagliari. Tornerà a Roma sabato per intervenire domenica ad una adunata di partigiani non affiliati alle organizzazioni comuniste (le quali, dal canto loro, stanno svolgendo una propaganda astensionistica) e nella prossima settimana concluderà le sue fatiche oratorie recandosi per altri comizi in Puglia, e quindi a Napoli — per la seconda volta — per concludere infine con un discorso a Roma, il 23, ultimo giorno in cui la legge consente che si faccia propaganda.

L'intervista di Umberto

Siamo dunque vicini al serrate finale, e, in previsione del più vivo accendersi delle passioni negli opposti campi, il ministro Scelba oggi ha chiamato a Napoli a rapporto i questori e i comandanti di Legione dei carabinieri delle province meridionali, ripetendo ad essi le precise istruzioni già diramate dal Viminale in occasione della destituzione — mercoledì scorso — del questore di Reggio Calabria. Ha cioè dichiarato che il Governo intende che la campagna elettorale abbia a svolgersi nell'ordine, nel rispetto della legalità e con le massime garanzie per la libertà di tutti i competitori.

La propaganda intanto si intensifica ed arriva a comprendere, oltre ai discorsi, anche i colpi ad effetto che sono di prammatica nelle vigilie elettorali. Alcuni giungono ad effetto realmente, mentre di altri si dovrà dire che piuttosto si ritorcono a danno degli stessi che li hanno tentati. Per cominciare dal più notevole, registreremo la breve intervista che Umberto di Savoia ha concesso a Cascais ad un inviato della *Settimana Incom*.

Ha detto Umberto: « I grandi ed i piccoli Comuni italiani hanno bisogno non di uomini di parte, ma di retti ed abili amministratori. Io sono fermamente convinto che, specialmente in questo momento, reso più delicato dalla situazione internazionale sulla nostra intangibile Trieste, gli italiani, qualunque sia la loro idea politica, come in tutte le ore gravi della nostra storia, eccettuata la nefasta parentesi della cosiddetta repubblica sociale, avranno presente la necessità della preservazione della nostra civiltà latina e cristiana. Gli elettori monarchici, inoltre debbono tener presente, soprattutto in queste elezioni, che l'idea monarchica è al disopra di ogni partito o fazione ».

Le parole di Umberto sono abbastanza chiaramente indicatrici di una sconfessione per l'operato del P.N.M. che non soltanto si è imparentato col partito degli eredi della « nefasta » repubblica di Salò, ma ha con esso concluso addirittura un patto di unità d'azione. Nell'intervista, d'altra parte, molti possono trarre motivi di conferma per la loro propaganda: i liberali che precisamente fanno appello ai monarchici che sappiano tenersi al di sopra della fazione: i democristiani per l'accenno di Umberto alla preservazione della civiltà cristiana, e si diceva che perfino i candidati della lista cittadina di Nitti potrebbero cavare qualche frutto dall'affermazione che i comuni hanno bisogno « di retti ed abili amministratori », come appunto le sinistre si vantano di cercare. Se questo è un paradosso, in ogni modo, paradosso non è che l'intervista sia diretta proprio contro il partito di Lauro e di Covelli legatosi ai missini di Anfuso e di Almirante.

Un « colpo » mancato

Un altro colpo il cui effetto è mancato, anzi può dirsi rientrato a danno dei suoi stessi promotori, è stato invece il clamoroso annuncio che il sen. Parri, capolista del P.R.I. per le elezioni di Roma, si era dimesso dalla direzione del suo partito quasicchè ne sconfessasse la politica. L'annuncio è stato dato stamattina dalla stampa di sinistra, ma già nel pomeriggio era venuta la smentita di Parri. Egli ha difatti precisato che non accettò l'elezione a membro della direzione nel mese di marzo non approvando i risultati del congresso di Bari, ma ciò non gli ha impedito di accettare la designazione a capolista per le attuali elezioni, poichè continua a consentire con la linea generale della politica del PRI.

Chiuso in tal modo il caso Parri, che ha avuto poche ore di vita, sarà il caso di segnalare qualcuna delle dichiarazioni fatte da Togliatti all'associazione della stampa estera che lo aveva invitato per una delle usuali conferenze stampa che vi si tengono. Per quello che riguarda le elezioni, Togliatti ha detto sostanzialmente che, se la D.C. dovesse perdere un notevole numero di voti, si imporrebbe un anticipo delle elezioni politiche.

Della rinascenza del fascismo ha dato colpa a De Gasperi che ora cerca di correre ai ripari con la legge per la repressione delle attività neo-fasciste. Sulla questione della « polivalente », il cui testo rimane tuttora ignoto non ha voluto pronunciarsi, mentre sul tema dei rapporti fra De Gasperi e Gedda ha ammesso che vi possano essere contrasti: « Dei due, però, ritengo che sia più pericoloso De Gasperi, anche perchè Gedda ha scarso credito nel Paese ed è limitato come intelligenza ».

La legge polivalente

Più interessanti, in ogni modo, sono state le sue dichiarazioni a proposito del patto di unità d'azione tra P.C.I. e P.S.I.: « Esso non obbliga i due partiti ad essere insieme nel Governo o a starne fuori ambedue. Tuttavia non vedo la possibilità che i socialisti partecipino ad un Governo come l'attuale, che fa una politica di divisione tra i cittadini, oltre che orientata favorevolmente verso il fascismo, e inoltre viola la Costituzione ».

Una domanda pericolosa, dalla quale Togliatti è stato messo in imbarazzo, gli è stata rivolta dal corrispondente della *Reuter*, Cecil Sprigg. La domanda era se, in caso di guerra, il P.C.I. avrebbe disconosciuto la legittimità del Governo italiano come fece nel giugno del 1940 nei confronti del Governo fascista. Togliatti ha detto: « Mi limito a ricordare che una dichiarazione di guerra può avvenire solo attraverso il Parlamento italiano. Non si può giudicare il Governo De Gasperi sullo stesso piano di quello di Mussolini, ma è evidente che esso fa alcune cose come le facevano i fascisti ».

Sembra ovvio dedurre che se, in caso malaugurato, si comportasse diversamente, facendo cioè esprimere al Parlamento un'eventuale decisione di guerra, Togliatti non dovrebbe avere nulla da obbiettare.

Per quello che riguarda la famosa legge polivalente, abbiamo già detto che il testo ne rimane tuttora ignoto. Abbiamo chiesto un parere al presidente del gruppo parlamentare democristiano on. Bettiol, il quale ci ha dichiarato: « Qualcuno ha parlato di un nuovo 3 gennaio, mentre la legge si sviluppa nello spirito del 18 aprile, che è stato e rimane spirito di libertà per tutti i partiti che stiano ai principi ed al metodo democratico. Del resto è facile notare che la difesa dei valori della democrazia verrà affidata alla magistratura, e come difesa giudiziaria non può che colpire azioni delittuose di singoli individui, previste dalla legge come reati. E' quindi una difesa che si diluisce e ammorbidisce nel tempo necessario per istituire il processo e arrivare ad una sentenza definitiva di condanna. E' quindi addirittura una difesa al rallentatore che dipende dalle diverse interpretazioni che la magistratura può dare della stessa disposizione di legge ».

Venendo poi a parlare della legge per la repressione delle attività fasciste, l'on. Bettiol l'ha dichiarata molto più efficace e tempestiva, e si è detto pienamente d'accordo con l'on. Saragat sul fatto che lo scioglimento dei movimenti politici neofascisti avvenga per decreto-legge, come è stato già disposto dal Senato.

v. g.

Il congedo di Eisenhower dalla regina e da Churchill

Londra, 15 maggio.

Nella sua visita di congedo alla Gran Bretagna, la seconda nel corso di sette anni, il generale Dwight Eisenhower ha pranzato con il primo ministro Winston Churchill e cenato con la regina Elisabetta II. Egli era in compagnia della propria consorte.

La Camera approva il piano per gli investimenti produttivi

Il contributo straordinario del 4% sulla manodopera occupata dal marzo '52 al dicembre '53 - Gli interventi dei ministri Fanfani e Pella - Rinviata la discussione sul delitto Codecà

Roma, 15 maggio.

In una seduta ininterrotta dalle 10 del mattino alle 4,30 del pomeriggio, la Camera ha concluso l'esame del grande piano di investimenti produttivi che è stato alla fine votato a scrutinio segreto insieme ai tre bilanci finanziari discussi nei giorni passati. Quindi i deputati sono stati messi in vacanza fino al 27 maggio.

L'interpellanza di Togni

L'assemblea avrebbe dovuto svolgere alla fine della seduta l'interpellanza dell'on. *Togni* (d. c.) sull'assassinio dell'ing. Codecà e alcune interrogazioni degli on. *Sansone* (psi), *Capalozza* (pci) e *Lopardi* (psdi) sulle recenti manifestazioni di intolleranza neo-fascista, ma il presidente on. *Gronchi*, rivolgendosi soprattutto ai tre deputati di sinistra, li ha pregati di desistere dalla loro richiesta stante l'ora tarda. Ma l'on.le *Sansone* ha insistito, chiedendo il parere della Camera.

Ha risposto l'on. *Scalfaro* (d. c.) a nome della maggioranza. Egli ha concordato col pensiero dell'on. Gronchi per rimandare entrambi gli argomenti. « Ma sia chiaro — ha detto — che tanto l'interpellanza che le interrogazioni rivestono una grande importanza politica e mi sia concesso di ribadire, a proposito di queste ultime, che la Camera si rende ben conto della necessità di difendere la Repubblica dai rigurgiti fascisti ». La proposta *Sansone* è stata poi respinta dall'assemblea.

La discussione del piano d'investimenti ha visto oggi l'intervento del Ministro dell'Agricoltura *Fanfani* per quanto riguarda il settore agricolo, e del Ministro del Tesoro *Pella* per quanto riguarda il meccanismo di finanziamento del piano che prevede la imposizione alle aziende di un contributo straordinario del quattro per cento sulla manodopera occupata dal marzo 1952 al 31 dicembre 53.

Prestiti per l'agricoltura

Fanfani si è soffermato sull'importanza dell'istituzione di un fondo di rotazione (l'assemblea ha stabilito la durata in dodici anni) per la concessione, preferibilmente a piccoli e medi agricoltori, di prestiti e mutui per l'acquisto di macchine agricole di produzione italiana, per la costruzione di impianti di irrigazione, di edifici rurali per abitazione, ricovero bestiame, conservazione e trasformazione di prodotti agricoli.

« Complessivamente, in dodici anni, un volume di seicento miliardi verrà ad alimentare il fondo. Soltanto nel primo anno sono previsti i seguenti investimenti: macchine, dieci miliardi; irrigazioni, dieci miliardi; costruzioni, tredici miliardi ».

Piuttosto vivace è stata la discussione sul capo X del provvedimento, laddove è previsto il contributo temporaneo del 4 per cento da parte delle aziende per favorire gli investimenti e combattere la disoccupazione. Il liberale *Martino* ha espresso la preoccupazione che il contributo possa pesare sui costi di produzione e sugli utili delle imprese.

Mondolfo, socialdemocratico, ha previsto, dal canto suo, una ripercussione negativa sui salari dei lavoratori. *Quarello*, democristiano, ha cercato di dissipare i timori dicendo che i riflessi del provvedimento sulla produzione saranno minimi. *Sabatini*, sindacalista democristiano, ha espresso lo stesso parere.

Di Vittorio, comunista, ha espresso molti dubbi. Il sistema — ha detto — inciderà maggiormente sulle aziende che occupano un maggior numero di operai. Accadrà così che una impresa edilizia pagherà di più di una azienda elettrica. E' logico che le aziende tenteranno di diminuire il numero di lavoratori. Io propongo — ha concluso — un articolo sostitutivo il quale tende a far pagare il contributo non in proporzione ai lavoratori occupati, ma in relazione al reddito delle imprese. E, poichè il problema è molto rilevante, propongo altresì di sospendere la discussione e rinviare alla commissione questa parte della legge.

Il Ministro del Tesoro

Corbino, relatore, non si è detto certo della bontà del sistema suggerito da Di Vittorio ed è stato del parere di tirare avanti la discussione. Infine il ministro *Pella* ha espresso il suo parere. « Le perplessità espresse dalla Camera — ha detto — le ha già provate il Governo. Per il finanziamento del piano non si poteva assolutamente fare affidamento sulle normali fonti di entrata. Sarebbe stata un'audacia pericolosa che avremmo scontato con un pauroso aumento del disavanzo. Abbiamo quindi cercato una strada nella famiglia delle imposte dirette sul reddito. E' la via migliore, per ora. Vedremo in seguito che cosa si potrà fare.

« Ricordiamoci che nel 1950-1951 vi è stata una congiuntura economica favorevole che ha determinato un aumento generale dei redditi aziendali ed una contemporanea tendenza, tuttora in atto, al ribasso dei prezzi.

« L'emendamento Di Vittorio che propone di prendere a base il fatturato, avrebbe un sicuro effetto inflazionistico. La C.G.I.L. chiede un sacrificio ai datori di lavoro per aumentare i salari dei lavoratori occupati; il Governo chiede lo stesso sacrificio, ma a vantaggio dei disoccupati. Il Governo non ha oggi altri mezzi, deve perciò insistere nel suo punto di vista ».

L'assemblea, chiamata subito dopo a pronunciarsi sulla proposta Di Vittorio, l'ha respinta a maggioranza. Quindi gli articoli del capo X, accompagnati dal consueto serto di emendamenti, sono stati approvati ad uno ad uno.

All'inizio della seduta la Camera aveva deciso di rinviare alla ripresa parlamentare il progetto di legge relativo all'ammasso per contingente per il grano raccolto nel 1952. *Fanfani* aveva espresso parere sfavorevole al rinvio e dello stesso parere era stato l'on. *Tonengo* (d. c.).

Provvedimenti per il personale delle Poste e delle FF. SS.

La nuove tabelle Cappugi per l'assegno perequativo agli statali

Roma, 15 maggio.

(a.) Quest'oggi, poche ore prima che i lavori della Camera venissero aggiornati e dopo l'ultimo turno delle « amministrative », l'on. Cappugi, ha presentato alla presidenza una proposta di legge tendente ad evitare la riassorbibilità dell'assegno personale previsto dall'art. 1 della legge che migliora il trattamento economico dei dipendenti statali.

In base alle norme previste da questo progetto, che è stato preventivamente concordato dall'on. Cappugi col Governo, le tabelle dell'indennità di funzione e l'assegno perequativo sono sostituite, a decorrere dal 1° luglio 1951, dalle seguenti:

Personale di gruppo B: Grado VI 12.400; grado VII 10.400; grado VIII 7200; grado IX 5400; grado X 6400; grado XI 5400; grado XII 5400.

Personale di gruppo C: Grado VIII 4000; grado IX 4000; grado X 3500; grado XI 3000; grado XII 3000; grado XIII 2900.

Personale subalterno: Commesso capo 4000; primo commesso 3000; usciere capo 2200; usciere 2100; inserviente 2000; capo agente tecnico 2000; agente tecnico 2200.

Personale salariato. Capi operai 2200; prima categoria (specializzati) 2100; seconda categoria (qualificati) 2000; terza categoria (comuni) 1900; quarta categoria (manovali) 1900; quinta categoria (apprendisti) 1900; sesta categoria (operaie specializzate) 2000; settima categoria (operaie comuni) 1900.

Personale non di ruolo: Categoria I-A 4100; categoria I-B 3500; categoria II 2200; categoria III 2000; categoria IV 1900.

Il Consiglio dei Ministri, che nel pomeriggio di oggi ha tenuto una breve riunione al Viminale con la presidenza dell'on. Piccioni, ha dato sanzione favorevole a vari provvedimenti di normale amministrazione. Tra questi v'è uno schema di decreto, che approva il nuovo ordinamento delle ricevitorie postali e telegrafiche e del relativo personale.

Si tratta di un provvedimento che, tra ricevitori postali, supplenti e portalettere interessa circa 40 mila persone. Per ciò che riguarda il trattamento del personale sono previste, oltre allo stipendio, le indennità accessorie di cui gode il personale di ruolo nonchè un premio annuale in rapporto all'incremento dei servizi a danaro.

Il Consiglio ha quindi approvato, su proposta del ministro dei Trasporti, on. Malvestiti, un disegno di legge concernente la sistemazione a ruolo del personale straordinario delle FF. SS. Il provvedimento approvato, che dovrà essere sottoposto all'esame del Parlamento, interessa circa quattordicimila agenti ferroviari i quali verranno ad essere sistemati in ruolo.

Su proposta del Ministro dell'Istruzione, il Consiglio ha poi dato sanzione favorevole ad un disegno di legge inteso a stabilire la misura del contributo annuo governativo in favore del « Galileo Ferraris » di Torino a decorrere dal prossimo esercizio (1952-'53) ed un altro col quale si riduce da 35 a 25 anni il limite di età per l'ammissione a detto Istituto.

Sempre su proposta dell'on. Segni è stato approvato un disegno di legge in base al quale per l'anno scolastico 1952-'53, su domanda degli interessati, possono essere confermati gli incaricati ed i supplenti in servizio nel corrente anno negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria, in possesso di determinati requisiti di età, rendimento e titolo di abilitazione.

Misure vessatorie di Tito nella zona B

Abolito il Comitato di liberazione dell'Istria - I poteri trasferiti ai "Comitati popolari" di Capodistria e Buie - Estesa l'attività della Banca Nazionale - I residenti potranno entrare in Jugoslavia

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 15 maggio.

Leone Mates, il più giovane sostituto di Kardelj agli Esteri, ha intrattenuto nella serata i corrispondenti stranieri sulla decisione del Governo jugoslavo di controbattere le conclusioni della conferenza di Londra con delle misure nella zona B, già preannunciate da due discorsi consecutivi di Tito. Si tratta di tre decreti, di cui il più importante porta all'abolizione del comitato popolare regionale istriano e alla nomina, da parte del Governo federato sloveno e di quello croato, di loro delegati nei distretti di Capodistria e di Buie. Da parte sua il Governo centrale invierà un suo consigliere che, a fianco del col. Stamatovic, comandante le forze militari jugoslave nella zona, dirigerà l'intera amministrazione.

Il secondo decreto riguarda la facilitazione del transito fra la zona B del Territorio Libero di Trieste e la zona confinante della Repubblica federata slovena: i cittadini della zona stessa potranno entrare nel territorio jugoslavo con la semplice carta d'identità e i cittadini jugoslavi entreranno nella zona B muniti del normale permesso necessario in Jugoslavia per entrare in tutte le zone di confine. D'altra parte saranno le autorità jugoslave a fornire i passaporti ai cittadini della zona B senza distinzione di nazionalità. Questo, secondo Mates, non dovrebbe pregiudicare gli attuali accordi per il transito fra le due zone.

Il terzo decreto annuncia la creazione di filiali a Capodistria e a Buie della Banca Nazionale di Belgrado, la quale controllerà le operazioni finanziarie delle Banche locali.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il vice-ministro Mates ha ammesso che tali misure sarebbero state provocate dalle decisioni di Londra per la partecipazione dell'Italia all'amministrazione di Trieste e della zona A, ma ha subito aggiunto che, in definitiva, il Governo di Tito sarebbe venuto incontro ai desideri delle popolazioni locali. Lo stesso Mates ha cercato di eludere la constatazione che le misure jugoslave nella zona B incorrono nella stessa accusa fatta da Tito ai provvedimenti espressi nel memorandum di Londra, per la presenza dell'Italia a Trieste, accusa che, secondo lo spirito e la lettera del trattato di pace, tali provvedimenti sarebbero rimasti pregiudicati da unilateralità.

Stasera si ha ancor più l'impressione, già da noi espressa ieri, che il regime di Tito, con questi radicali cambiamenti amministrativi nella zona B, che il trattato di pace aveva affidato alla amministrazione delle forze armate jugoslave in attesa della rapida nomina di un governatore, sia andato incontro anche a delle esigenze interne. In altre parole Belgrado tenta di compensare con il porto di Capodistria le aspirazioni slovene su Trieste. Senza contare che la propaganda del partito aveva forse troppo lasciato intendere alla sua opinione pubblica che le grandi manifestazioni di massa e la violenta campagna di stampa della fine del mese scorso, avrebbero dovuto convincere inglesi e americani a svuotare le trattative di Londra di ogni concreto risultato. Fortunatamente, replicano gli osservatori occidentali, il Governo jugoslavo non è arrivato in queste condizioni di risentimento per la presenza dell'Italia a Trieste, ad una vera e propria annessione della zona B al suo territorio nazionale. Ma, si fa notare, la recente risposta del Ministero degli Esteri jugoslavo al memorandum londinese lascia intendere che il regime di Tito seguirà da vicino ulteriori concessioni all'Italia nella zona A e a Trieste. Questo vuol dire, in parole povere, che ad ogni passo in avanti dell'Italia sulla via del ritorno a Trieste, seguiranno misure nella zona B già saldamente tenuta dalle forze armate jugoslave. Da tutto questo si comprende come gli osservatori occidentali di questa capitale considerino gli odierni provvedimenti jugoslavi nella zona B, come un ulteriore passo avanti verso quella spartizione del Territorio Libero di Trieste (zona A con Trieste all'Italia e zona B con Capodistria alla Jugoslavia), già da tempo caldeggiata da autorevoli circoli londinesi.

m. f.

Preoccupazioni a Parigi per la situazione tunisina

La polemica sul rapporto Fechteler: "Le Monde" riconosce che la sua buona fede è stata sorpresa

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 15 maggio.

Gli avvenimenti dell'Africa del Nord preoccupano la Francia, più ancora che per la minaccia di nuovi sviluppi locali, per la possibilità di conseguenze di ordine internazionale. Sia in Tunisia che in Algeria, la situazione interna, anche se grave, non è certamente allarmante e tutti sono persuasi che le misure di polizia annunciate ieri dal Governo saranno sufficienti a controllare lo svolgimento dei fatti. Si sa d'altronde che gli attentati terroristici sono opera di una esigua minoranza che agisce con mezzi limitati, la quale non può in ogni caso rappresentare l'opinione pubblica di quelle popolazioni.

Ma ciò che preoccupa i francesi sono gli scopi che i terroristi si propongono, poichè è chiaro che, collocando a caso le loro bombe, secondo un piano che ha però tutta l'apparenza di essere concertato, e facendo vittime innocenti sia fra i francesi che fra gli arabi, essi non intendono compiere un'azione fine a se stessa. Il loro scopo è dunque quello di impedire con ogni mezzo che l'ordine venga ristabilito e di fare correre il sangue per le strade affinchè l'attenzione del mondo si rivolga verso l'Africa del Nord. Essi vogliono cioè che questo problema sia portato davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite.

Non c'è dubbio che ciò rappresenta un pericolo molto grave per la Francia: il gruppo dei Paesi arabo-asiatici, che ha chiesto una sessione speciale dell'Assemblea generale, ha invitato difatti undici Paesi a riunirsi la settimana prossima e sta sollecitando l'appoggio anche del blocco dell'America latina. Lo stesso Acheson ha dichiarato che se i negoziati franco-tunisini non porteranno ad un accordo, gli Stati Uniti voteranno per la iscrizione della vertenza di Tunisi all'UNO. Così non è affatto impossibile che i terroristi possano presto raggiungere il loro vero scopo, che è quello di trascinare la Francia sul banco degli accusati, davanti ad un'assemblea la cui maggioranza non le sarebbe certo favorevole.

Algeria, Tunisia e Marocco sono per la Francia una questione vitale; la perdita delle posizioni che essa occupa in quei Paesi la farebbe irrimediabilmente scadere dal rango di grande Potenza. E' naturale dunque che il Governo francese lotterà con tutti i mezzi per superare la presente crisi, ma

Gli effetti della bomba esplosa nel negozio appartenente al cognato di un ex-ministro della Giustizia tunisino. (Tel.)

quali sono gli elementi che la hanno provocata? Secondo i commentatori politici, essi sono quattro: il nazionalismo panislamico, il comunismo, la debolezza delle autorità e la politica americana che incoraggia i dissidenti.

In quanto al nazionalismo, la situazione dell'Africa francese del Nord è pressochè la stessa che in tutti i Paesi mussulmani, a cominciare dall'Egitto e non richiede un esame particolare; lo stesso può dirsi per il comunismo che, benchè limitato come numero di aderenti, dispone di un'audace minoranza di attivisti, sempre pronti a mischiarsi nelle discordie.

La passività dei poteri pubblici è invece motivo di aspre critiche da parte della stampa parigina, la quale ricorda che dopo la repressione della rivolta neodestouriana, il Residente generale a Tunisi, De Hauteclocque, aveva rassicurato l'opinione pubblica con una dichiarazione che oggi appare per lo meno avventata: « La Tunisia è ormai al sicuro da ogni nuova crisi. Noi abbiamo completamente in mano la situazione », aveva detto. Era stata certamente una leggerezza ed ora si reclama che ciò non abbia a ripetersi: di fronte ad un nazionalismo che ha saputo guadagnare alla propria tesi gran parte dell'opinione pubblica internazionale, si osserva, possiamo credere che le misure di polizia basteranno a portare una soluzione? Perciò molti deplorano le conseguenze di una politica che ha avuto paura delle grandi riforme in Paesi in cui gli interessi delle masse popolari sono strettamente legati a quelli della Metropoli.

Infine i giornali esaminano l'influenza della politica americana, incline a favorire il nazionalismo islamico, ciò che può essere spiegato tenendo conto dell'importanza strategica che gli Stati Uniti attribuiscono al Mediterraneo. E a questo proposito viene tirato ancora in ballo il rapporto Fechteler, che ormai è dimostrato non essere stato compilato dall'ammiraglio americano, ma copiato da uno scritto del comandante Anthony Tallarico, appartenente allo Stato Maggiore della General Line School degli Stati Uniti, e pubblicato nel numero di settembre 1950 di « United States Naval Institute Proceedings », una rivista americana organo di un istituto che ha per presidente l'ammiraglio Carney. *Le Monde* di stamane riconosce che la sua buona fede è stata sorpresa, ma afferma che il fondo rimane immutato. « Ci si può stupire — scrive il giornale — che si sia provocato tanto rumore intorno ad ipotesi strategiche pubblicamente dibattute da così lungo tempo. Ci si può domandare perchè ci è stato imputato come un delitto avere divulgato concetti che meritano di essere considerati e che non si riferiscono per niente al dominio del segreto militare ».

E' appunto in considerazione di queste ipotesi strategiche e dell'atteggiamento americano verso le popolazioni del Nord Africa, che *Combat* scriveva stamane: « Immaginarci che nel Mediterraneo, centro vitale della potenza americana, il problema tunisino potrà essere risolto, come un banale affare interno, col coprifuoco, i campi di concentramento e le misure poliziesche, testimonia una perfetta ignoranza della situazione internazionale ».

s. v.

Una dichiarazione di Palazzo Chigi

Obbligo giuridico e morale degli alleati di intervenire

Roma, 15 maggio.

(v. a.) I provvedimenti adottati quest'oggi da Governo jugoslavo nell'amministrazione della zona B del Territorio Libero di Trieste hanno suscitato una viva impressione nella capitale italiana per quanto essi fossero già stati annunciati nei due ultimi discorsi del maresciallo Tito.

Il presidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri, on. De Gasperi, ha preso visione delle varie notizie e dei rapporti sui provvedimenti del Governo di Belgrado. Questa sera, a tarda ora, un portavoce di Palazzo Chigi ha reso la seguente dichiarazione:

« E' troppo presto e gli elementi trasmessi non sono sufficienti per una valutazione definitiva dei provvedimenti. Quando questi saranno noti nei loro termini esatti, il Governo italiano preciserà il suo atteggiamento. Intanto è da osservarsi che se Tito ha voluto prendere misure analoghe a quelle concordate a Londra per la Zona A, l'analogia è solo apparente, perchè c'è grande differenza fra le garanzie internazionali che si hanno nella Zona A ove la responsabilità di governo è dell'amministrazione militare anglo-americana, e fra la collaborazione a tre sussiste un controllo e un equilibrio di fatto, e la situazione che si crea nella Zona B ove l'amministrazione militare, e quindi la responsabilità internazionale, è della Jugoslavia; e dove la Jugoslavia collabora con se stessa, quale unico gestore del potere amministrativo. Anche se l'abolizione del comitato popolare circondariale nella Zona B si potesse interpretare come un miglioramento discriminatorio in confronto al territorio della Jugoslavia, rimane sempre il fondatissimo timore che nessun controllo esista anche nella nuova struttura, che freni abusi di potere e protegga quei diritti dell'uomo che furono tenuti presenti anche a Londra, come risulta dal comunicato.

« Rimane, dunque, essenziale la questione se la Jugoslavia voglia continuare nella sua politica vessatoria o meno, e la risposta a tale domanda darà luce e significato a tutti i provvedimenti interni.

« Il Governo italiano non abbandonerà gli italiani della Zona B ed esigerà che essi siano protetti e difesi, senza di che gli alleati spereranno invano che la soluzione del T.L.T. nel suo insieme, come prevede l'accordo di Londra, si avvicini alla realizzazione. Il passo compiuto da Tito rende ancora più chiaro il carattere internazionale della responsabilità del Territorio Libero e l'obbligo quindi giuridico e morale degli alleati, autori del trattato, di intervenire ».

Il memorandum jugoslavo esaminato a Londra

Londra, 15 maggio.

Il memorandum jugoslavo su Trieste è allo studio degli uffici competenti del Foreign Office. Si prevede che la risposta britannica verrà inviata in una quindicina di giorni circa. Nessun altro passo è stato compiuto in queste ultime ore dal Governo di Belgrado. Ma per quanto riguarda l'atteggiamento britannico a proposito della protesta jugoslava non vi possono essere dubbi: la Gran Bretagna ha sottoscritto gli accordi di Londra con l'Italia proprio perchè li ha ritenuti compatibili con le vigenti disposizioni del trattato di pace. Perciò le accuse jugoslave verranno respinte.

Ma l'aspetto politico più interessante del memorandum di Tito rimane quello di individuare i motivi che possono avere indotto il Governo di Belgrado a compiere un passo tale da riuscire probabilmente controproducente nei rapporti con la Gran Bretagna.

CRONACA CITTADINA

LA MOSTRA CHE S'INAUGURA DOMANI AL VALENTINO

Accanto a cani illustri altri di umile retaggio

Torino ha un merito poco noto: quello di essere stata la prima città italiana a sollecitare dal centro il riconoscimento di «utilità pubblica» alle *mostre canine*, di averlo ottenuto e di avere raccolto intorno a questo concetto un'unanimità di pareri nelle varie amministrazioni comunali, via via succedutesi. La cosa non ha bisogno di illustrazioni prolisse. Il cane non è soltanto un amico dell'uomo nella sua devozione ma lo aiuta nelle sue necessità, sempre più impellenti di dar lavoro a molti e di far circolare rapidamente il denaro. I vari allevamenti di razze canine costituiscono una ricchezza nazionale, fu già riconosciuto dal Presidente di una Repubblica (Auriol, Francia). Un tipo nuovo, felicemente ottenuto, può anche valere una automobile di portata modesta, per esempio il cane di razza *chinook* (derivato inoltre da un bastardo) che, in America, riesce a superare il mezzo milione delle nostre lire. Son le «nostre canine» che determinano un maggior movimento d'interesse intorno a questo o quel cane e, in genere, al cane stesso, al quale si deve un notevole importo fiscale per la tassa che lo riguarda, sulle attività sociali ad esso inerenti (veterinaria, sale da bagno per cani, negozi e fabbriche di forniture per cani, fucili da caccia, polveri da caccia ecc. Torino ha una decina di saloni da toeletta per cani). E' l'amore per i cani, sottolineato da mostre periodiche che ha dato vita al cane poliziotto, al cane da guerra e, preziosità delicata, al cane-guida per i ciechi. Anche il cane da pastore si è perfezionato.

Sabato, al Valentino, vedremo ancora una mostra canina che avrà un valore di competizione internazionale. Saranno presenti la Francia, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda. Numero d'eccezione: prova di addestramento per cani da difesa e da guardia, scelti fra il fior fiore dei cani svizzeri e quelli nostrani.

E poi — un'innovazione! — accanto ad Armin von Rotern Stern, cinque volte «campione in bellezza», «campione in lavoro»; accanto ad Alto von Rotern Stern, eccellente in bellezza, eccellente in lavoro (di razza svizzera); accanto ad Asso von Kandergrund, campione italiano di bellezza e a Frida, campionessa italiana di bellezza nonchè eccellente in lavoro, vedremo cani comuni, cani randagi raccolti nel canile ma anch'essi meritevoli di affetto per le loro miserevoli condizioni, per il loro affettuoso mestiere di amico dell'uomo, cani degni di applauso per un minimo di eccezionalità, che può anche loro permettere di assurgere a campioni. a. a.

Visite di tecnici alla Fiat

Numerose personalità tecniche francesi, inglesi ed italiane sono giunte ieri a Torino ed hanno visitato gli stabilimenti della Fiat ed in particolare gli impianti per la costruzione dei motori a reazione.

Il costo della vita nel mese di aprile

La divisione «Lavoro e statistica» del Comune ha calcolato che il costo della vita a Torino è lievemente aumentato in aprile: dello 0,62 per cento nei confronti di marzo. L'indice relativo è quindi passato da 5112 a 5144 (1938 = 100).

Una diminuzione è infatti segnalata nelle voci «vestiario» e «spese varie»; sono invece aumentate quelle «alimentazione» (frutta, carni insaccate, formaggio grana), «affitto» (maggior ammontare delle spese accessorie), «cottura dei cibi» (minor potere calorifico del gas).

In totale, la famiglia-tipo considerata nelle indagini statistiche del municipio, avrebbe speso in aprile 62.895 lire: 34.507 lire per l'alimentazione, 10.078 per il vestiario, 10.080 per le varie, 3820 per riscaldamento ecc. 2406 per l'affitto.

Abbandona i tre figli e fugge travestita da uomo

I carabinieri la stanno cercando nei dintorni di Trofarello

Una grave denuncia è stata presentata ai carabinieri di Chieri: la denuncia è contro una donna, che ha abbandonato il marito ed i tre figli, tutti in tenera età, ed è fuggita insieme con un uomo da poco uscito dal carcere, dove aveva scontato una lunga condanna.

La donna è la 26enne Giannina Piovesan, ed abitava a Chieri in via Giovanni De Maria 10. Si era sposata qualche anno fa ed il marito era innamoratissimo di lei: dall'unione (che a tutti era parsa felice, indovinata) nacquero tre figli: Francesco, che ora ha sei anni, Maria Teresa, di tre anni e mezzo e Giannantonio di sei mesi. Negli ultimi mesi si era stabilito nei pressi dell'abitazione della Piovesan un individuo che viveva di espedienti, e che posò gli occhi sulla donna. La quale, dimenticando i più elementari doveri della famiglia, si innamorò di lui e all'improvviso, senza dire una sola parola al marito ed ai figli, fuggì da Chieri. Una sera, rincasando, il marito trovò i piccoli che piangevano pietosamente: cercò la moglie e non la trovò. Un vicino gli disse che era partita insieme al suo corteggiatore.

Giannina Piovesan

I carabinieri intrapresero subito le indagini per rintracciare l'infedele. In questi giorni sono pervenute notizie secondo le quali la Piovesan si troverebbe nei pressi di Trofarello. Forse per sviare le ricerche dell'Arma e del marito, la donna ha indossato abiti maschili, si è fatta tagliare i capelli cortissimi e percorre le campagne acquistando stracci e ferrivecchi.

Il marito ha già inoltrato le pratiche per ottenere dal Tribunale sentenza di separazione legale. Intanto i carabinieri hanno indirizzato le loro ricerche a Trofarello e nei paesi viciniori.

L'VIII anniversario del sacrificio di Di Nanni

La commemorazione dell'8° anniversario del sacrificio del partigiano, Medaglia d'Oro, Dante Di Nanni, che avrebbe dovuto svolgersi domenica ventura, avrà invece luogo giovedì 22 maggio.

— L'A.N.P.I. avverte i suoi soci di respingere qualsiasi richiesta di partecipare ad un «Raduno della Resistenza» che dovrebbe aver luogo a Roma domenica ventura, poichè l'Esecutivo dell'A.N.P.I. non solo non ha aderito ad alcuna iniziativa del genere, ma non ne è neanche venuta a conoscenza.

Due cerimonie militari

A Pinerolo avrà luogo stamane, anniversario della battaglia di Monfalcone, la solenne consegna della bandiera di guerra al primo reggimento cavalleria blindata «Nizza». Questa unità, che trae le sue origini dal reggimento dragoni di Piemonte, è stata ricostituita da poco. Dopo la cerimonia, il «Nizza» sfilerà nel viale Cavalieri d'Italia.

Domenica, alla caserma Monte Grappa, saranno consegnate le ricompense al valor militare a ufficiali e soldati del «4° Alpini», ricorrendo il 34° anniversario della conquista di Monte Vodice ad opera dei battaglioni «Aosta» e «Levanna». Il colonnello comandante rievocherà la storia del reggimento.

Il dott. Coda al Rotary

Il dott. rag. A. D. Coda ha tenuto ieri, alla settimanale riunione del Rotary, una conferenza sul tema: «L'usura delle banche - Polemica cortese con don Sturzo». Prima di dar la parola all'oratore il presidente, con commosse parole ha ricordato la scomparsa della signora Carmela Manfrino, moglie del socio prof. Vittorio Valletta, quindi ha iniziato il suo dire il dott. Coda, prendendo lo spunto da un articolo scritto tempo fa dall'eminente uomo politico, per il nostro giornale.

I numerosi soci e gli invitati fra cui il sindaco avv. Peyron hanno vivamente applaudito l'oratore congratulandosi con lui.

L'AVVENTURA DI UNA QUATTORDICENNE CHE LA MADRE AVEVA CHIUSA IN CASA

Legata una corda al balcone del 3° piano tenta di scendere, ma la fune si spezza e cade

Precipitata su di un terrazzo del primo piano e da questo rimbalzata nel cortile - La ragazza esce incolume dal pauroso volo

Una ragazza di 14 anni è caduta ieri sera dal balcone di casa sua, al terzo piano, nel cortile e, caso miracoloso, non ha riportato che lievi escoriazioni. Il fatto straordinario è accaduto alle ore 20,30 nello stabile di corso Brescia n. 7. La ragazza, Enza Vinci fu Francesco era stata chiusa a chiave in casa dalla madre che, per ragioni di lavoro, si assenta tutti i giorni dalle ore 13 alle 23.

La donna aveva ritenuto di dover prendere tale provvedimento per impedire che la figlia se ne andasse a zonzo tutto il giorno e buona parte della sera con ragazze e ragazzi della sua età. Non sapeva a chi affidare la figliola durante la sua assenza e, dopo aver a lungo pensato, giudicò che quella di rinchiuderla fosse la soluzione migliore.

Ma non aveva tenuto conto del caratterino di Enza, ragazza vivace ed esuberante. Essa non poteva assolutamente rassegnarsi a quella clausura. Più volte aveva tentato di forzare la serratura ma non le era mai riuscito di farlo. Ieri sera la sua sete di libertà si fece così irresistibile che Enza si risolse a tentare un'impresa rischiosissima: evadere dalla prigione scendendo con una fune attaccata al balcone. Scavalcò la ringhiera, esitò qualche istante poichè il vuoto le dava le vertigini; ma il sapere che un amico la stava attendendo nel cortile le diede coraggio.

Un tempo erano i Romei che davano la scalata ai balconi; oggi sono le Giuliette che, diventate più dinamiche, non esitano ad affrontare una discesa con le funi pur di raggiungere il dolce intento. Ed Enza si attaccò alla corda; ma quella si ruppe e la poverina precipitò con un urlo di spavento. Cadde sul balcone del primo piano, rimbalzò e finì nel cortile. Al tonfo ed alle grida di dolore accorse gente.

La ragazza venne sollevata e, con stupore di tutti, rimase in piedi e mosse qualche passo: dunque non doveva essersi fatta gran male. Ad ogni buon conto fu chiamata una sua zia che abita vicino e la parente la condusse all'Ospedale Maria Adelaide. Qui la ragazza venne ricoverata per precauzione; tuttavia i medici, dopo un accurato esame, non le hanno riscontrato che lievi escoriazioni.

Particolarmente pietoso è stato l'incontro fra la madre, rincasata dal lavoro, e la ragazza in lacrime.

Accertamenti dei periti per la sciagura di Grugliasco

La Procura della Repubblica ha iniziato ieri gli accertamenti per stabilire le cause della sciagura di Grugliasco, in cui ha trovato la morte l'operaia Lucia Napione. Il Sostituto Procuratore dott. Riccardi con il comandante dei vigili del fuoco, ing. Previti, e tecnici del Corpo hanno compiuto un sopraluogo fra le macerie della fabbrica di via Tripoli 14: è stato accertato che la povera Napione, nella fuga tra le fiamme, cadde nella vasca piena d'acidi e fu orrendamente divorata poi dal fuoco.

Anche l'accertamento delle responsabilità è oggetto delle indagini: il proprietario dott. Tron — a quanto risulta — non era in possesso dell'autorizzazione necessaria per il funzionamento della fabbrica; inoltre nel laboratorio non vi era alcun impianto anti-incendi.

400 malati partono oggi per il Santuario di Lourdes

Oggi alle ore 19, partirà da Porta Nuova il treno speciale per Lourdes, organizzato dalla Sezione Piemontese dell'«Unitalsi». Questo treno porterà circa 300 ammalati italiani ed un centinaio di malati austriaci che giungeranno a Torino nella mattinata di domani.

Presidente onorario di questo pellegrinaggio sarà il Marchese Amedeo di Rovasenda, mentre la direzione effettiva sarà assunta dal dr. Giorgio Filippi. Il personale volontario, circa 130 tra dame e barellieri, sarà diretto dalla signorina Sofia Novellis e dal dr. C. F. Gianotti.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo andrà a portare ai malati il suo paterno saluto e la sua Benedizione.

«Sangip Club» — Nei locali di via S. Pio V 36, verrà inaugurata sabato pomeriggio, alle 17, una mostra del pittore Campagnoli e dello scultore Farrabini.

Negozio distrutto dal fuoco

Un bar-tabaccheria di via Monginevro è andato completamente distrutto, ieri mattina, da un furioso incendio. Ignote sono le cause del sinistro; il primo ad accorgersene fu il proprietario. Quando alle 5,30 scese nel negozio dall'appartamento sovrastante vide le fiamme divampare nell'angolo adibito a tabaccheria. Il fuoco aveva trovato facile esca nelle scatole di fiammiferi, nei pacchi delle sigarette e nella cartaccia stipata negli scaffali e sotto il banco. Prima che l'uomo potesse intervenire le fiamme avevano raggiunto l'altra parte del negozio dove si trovava altra mercanzia infiammabile: latte di petrolio, di alcool, liquori. Il gran calore faceva esplodere le bottiglie come bombe. I vigili del fuoco impiegavano ben due ore per domare l'incendio ed impedire che si propagasse ad altri locali. I danni ammontano a circa 6 milioni di lire.

Il Sindaco chiederà alla Giunta la fiducia sulla questione dei tranvieri

Nuovo incontro tra l'avv. Peyron e i rappresentanti della C.d.L.

Come era stato concordato e come avevamo dato notizia, la Segreteria della Camera del Lavoro ha inviato ieri al Sindaco una lettera a proposito della vertenza dei tranvieri. In essa, gli scriventi si dichiarano disposti a derogare dalle richieste economiche iniziali («sempre che la Direzione dell'A.T.M. dimostri l'assoluta impossibilità d'accoglierle per ragioni di bilancio») e ad accettare la revisione del comma 2° dell'articolo 2° dell'accordo 6 febbraio 1951, «purchè tale revisione non intacchi nè direttamente nè indirettamente il diritto di sciopero». La lettera si conclude colla richiesta di una sollecita ripresa di trattative.

Ci risulta, per quanto non ufficialmente, che la lettera della Camera del Lavoro non è stata affatto giudicata soddisfacente. Nei contatti del giorno precedente, il Sindaco e l'assessore competente non avevano parlato di ripresa delle trattative, bensì avevano invitato la C. d. L. a scegliere una delle seguenti alternative: accettare integralmente, accettare con riserve o respingere l'accordo raggiunto già dal 18 aprile tra A.T.M. e C.I.S.L. La lettera della Camera del Lavoro, pur più conciliante del consueto, rilevava la richiesta di trattative.

Già nel pomeriggio di ieri, il Sindaco avrebbe manifestato la sua sorpresa per l'atteggiamento della Camera del Lavoro in un colloquio telefonico col segretario dell'organizzazione sindacale Chiappo. Tra questi e l'avv. Peyron avrà luogo stamattina un nuovo colloquio, sull'esito del quale, però, non è facile avanzare ipotesi ottimistiche. A tutt'oggi, infatti, le parti sono praticamente ancora sulle posizioni di un mese fa: la Camera del Lavoro insiste nel chiedere la ripresa di trattative con l'Azienda Tranviaria; l'Amministrazione replica che non sussistono ragioni di modificare nella forma e nella sostanza l'accordo A.T.M.-C.I.S.L. del 18 aprile.

La giornata odierna sembra però destinata a segnare almeno l'inizio di una nuova fase dell'ormai lunga vertenza. La Camera del Lavoro ha infatti convocato per il pomeriggio un'assemblea dei Direttivi di tutti i Sindacati, Commissioni interne, ecc., sia dei tranvieri che dell'industria, del commercio, dei servizi pubblici. Contemporaneamente si riunirà in Comune la Giunta: registriamo anzi, a titolo di cronaca, la voce che, in caso di mancato accordo colla Camera del Lavoro, il Sindaco intenderebbe porre in Giunta la questione di fiducia in vista degli eventuali sviluppi della questione.

Tre biciclette abbandonate da chi le aveva rubate

Gli agenti del commissariato Castello hanno ieri rinvenuto tre biciclette, due da uomo ed una da donna, tutte e tre in buonissimo stato e tutte del tipo «Ballonci-no», certamente rubate da un maniaco che dopo di essersene appropriato le ha abbandonate. Le prime due sono state rinvenute nel cortile della casa di via Giuseppe Verdi 22 e la terza di fronte allo stabile numero 35 di via Po.

La prima chiesa di Torino ricostruita dopo la guerra

Domani sabato alle 20 S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati benedirà solennemente una chiesa nuova e antica al tempo stesso: quella della Madonna di Campagna, risorta a dieci anni di distanza dalla sua distruzione. Fu infatti l'8 dicembre del 1942 che un bombardamento abbattè la vecchia chiesa, lasciando in piedi il solo campanile. Solo sette anni dopo, l'8 dicembre 1949, poteva venir posta la prima pietra del nuovo tempio che domani sera si aprirà ai fedeli.

La chiesa, opera pregevole dell'architetto Giuseppe Cento è sorta nel luogo medesimo della precedente. Il corpo dell'edificio misura 50 metri in lunghezza e raggiunge i 28 metri nella sua parte più larga; il punto più alto del tetto raggiunge i 26,30 metri sul piano della strada.

L'interno è diviso in tre navate con due cappelle absidate per parte, con presbiterio con abside terminale e due grandi cappelle ai lati. La chiesa è dotata di due sacrestie, disimpegnate da una galleria posteriore all'abside.

L'inaugurazione del nuovo tempio — il primo risorto tra quelli distrutti durante la guerra — eretto dai padri Cappuccini, con il priore padre Venanzio Salomone, avverrà con una festa di luci. Potenti riflettori illumineranno la chiesa, dalla base al tetto.

Aveva ucciso con una sassata l'uomo scambiato per un ladro

Si è conclusa ieri in Corte di Assise (Pres. Ambert, P. M. Biffi Gentile, Canc. Florea) l'istruttoria protrattasi per ben 10 anni a carico dell'agricoltore Giovanni Genre di Enrico di 28 anni, il quale con una sassata al capo aveva ucciso il cinquantenne Ferdinando Salengo che presumeva fosse autore di un furto da lui patito.

Il tragico fatto avvenne nel maggio del 1943 a Pomaretto, frazione di Perosa Argentina. Il Genre, che allora contava 18 anni, tornato una sera dal lavoro dei campi fu avvertito dalla madre che un ignoto ladro aveva asportato da una camera un sacco contenente 40 chilogrammi di segala. La donna aggiunse che nutriva sospetti nel Salengo. Il Genre, incontrato costui esclamò forte: «Ecco il mio ladro». Il Salengo rispose assai risentito; fra i due sorse un'aspra discussione e, ad un tratto il giovane, raccolto un sasso, lo scagliò con violenza contro l'avversario e lo colpì al capo. Questi cadde a terra privo di sensi. Trasportato a casa venne visitato dal medico condotto che, constatata la gravità della lesione riportata, ordinò il ricovero del Salengo all'ospedale dove morì due giorni dopo senza aver ripreso conoscenza. Le indagini stabilirono poi che non esistevano indizi per farlo ritenere autore del furto. Il Genre venne arrestato e poi rilasciato in libertà provvisoria. Ieri il P. M. ha chiesto che l'omicida venisse condannato a 12 anni di reclusione. Il difensore avv. Barberi ha sostenuto la tesi dell'omicidio preterintenzionale e la Corte, accogliendola, ha condannato il Genre a 4 anni di reclusione interamente condonati.

Si impicca in casa un malato inguaribile

Un drammatico episodio, che ha destato viva impressione, è accaduto ieri sera alle 18 circa in un caseggiato popolare di via Pisa 11. Un inquilino stava percorrendo un lungo ballatoio per raggiungere la scala quando, giunto dinanzi all'abitazione del 72enne Antonio Gilli, scorgeva attraverso i vetri della porta il corpo dello stesso Gilli penzolante da una corda. Veniva subito dato l'allarme ed alcune persone sfondavano l'uscio, mentre si richiedeva l'intervento del commissariato Borgo Dora. Purtroppo non c'era più nulla da fare. Quando i soccorritori entrarono nella sua abitazione, il Gilli era ormai cadavere; si era impiccato allo stipite di un armadio servendosi di una sottile funicella. Sul tavolo, prima di compiere il gesto disperato, aveva lasciato un biglietto diretto alle figlie. In esso era detto: «Perdonatemi per il gesto che sono stato costretto a compiere. Soffrivo troppo, la vita mi era insopportabile».

La polizia ha accertato che il suicida viveva solo da parecchi anni nella stanzetta di via Pisa 11 dove ieri è stato trovato cadavere. Era aiutato dalle figlie sposate e godeva d'una pensioncina. Recentemente in seguito ad una grave malattia si era dovuto sottoporre ad intervento chirurgico; ma il male era purtroppo inguaribile.

La fotografia a colori

Organizzata dal Gruppo culturale e sportivo Fiat, ha avuto luogo, ieri sera nel salone de «La Stampa» la proiezione di interessanti fotografie a colori illustrate dalla vivace parola del prof. Italo Mario Angeloni. Il pubblico, che gremiva la sala, ha seguito con il massimo interesse le proiezioni sottolineando con applausi le migliori e più riuscite diapositive.

Per la Svizzera è richiesto un sellaio-tappezziere, possibilmente con nozioni di lingua francese. Retribuzione da 200 a 250 franchi svizzeri al mese, vitto e alloggio. Presentarsi subito all'Ufficio Regionale del Lavoro (v. Gioberti 5) con documenti.

I partigiani del Monteoso (1a div. Garibaldi, 105a brig. Pisacane) sono convocati stasera alle 21 in via Principe Amedeo 12 per discutere sul Monumento da erigere sul Monteoso ai Caduti della zona.

Italia-U.R.S.S. — Domani, alle 15,30, nel salone di via Accademia delle Scienze 2, avrà luogo una proiezione di fiabe e racconti sovietici a colori. Ingresso libero.

La persecuzione di una moglie che a 60 anni era diventata gelosa

Un singolarissimo esposto ha presentato ieri sera al commissariato di P. S. San Secondo un distinto signore d'una sessantina d'anni.

— Dottore! — egli ha detto al funzionario — mia moglie mi sta rovinando! Mi salvi lei!

— Ma che fa sua moglie? Spende? Beve? Gioca? Conduce una vita indecorosa?

— Magari! E' una di quelle donne che si definiscono «donne-modello», austera, severa, noiosissima.

— E allora?

— Mi telefona.

— Come ha detto, scusi?

— Mi telefona.

— Si spieghi, perchè non capisco assolutamente nulla.

Il signore narrava, con voce afflitta, che sua moglie non era mai stata gelosa. Lo era diventata, senza una ragione a sessant'anni, e in modo furibondo, crudele, grottesco: gli apriva le lettere, gli esaminava minutamente le tasche e il portafoglio, ne controllava tutti i movimenti e tutti i gesti, anche nel sonno.

— Ma questo è niente. Pensi, dottore, s'è messa in testa che io la tradisca nelle ore di lavoro. E perciò mi telefona in ufficio, mi telefona per accertarsi della mia presenza ed è capace di chiamare anche dieci o venti volte nello spazio d'una mattinata. Ormai l'ufficio non risuona altro che del grido: «Cavaliere, sua moglie al telefono!». E guai se non sono al tavolo. M'insegue telefonicamente ovunque, anche dal direttore generale. Sono divenuto oggetto di risatine e di allusioni beffarde e, quel ch'è peggio, i miei superiori m'hanno diffidato dal ricevere la quotidiana valanga di telefonate personali: in caso contrario, prenderanno gravi provvedimenti nei miei riguardi, non escluso il licenziamento. In realtà non riesco più a lavorare, sono esasperato, sono avvilito. Commissario, intervenga lei, altrimenti un giorno o l'altro salterò alla gola di mia moglie e la strozzerò!

Un operaio senza gambe chiede una carrozzella

Un malato si è rivolto al nostro giornale per invocare dai lettori de «La Stampa» un aiuto. Le sue condizioni, fisiche ed economiche, sono davvero pietose, impressionanti. Da circa tre mesi è ricoverato all'ospedale Maria Adelaide, a causa di una spaventosa malattia in seguito alla quale gli sono state amputate le gambe. Il male continua inesorabile a corrodere le carni dello sventurato, e gli interventi operatori si susseguono. Il Municipio provvede a pagare le spese ospedaliere; ma probabilmente fra qualche settimana verrà dimesso e dovrà tornare a casa. La moglie è disoccupata ed anch'essa malata. L'infelice (che è reduce di guerra ed ex-operaio delle Ferriere) chiede umilmente una carrozzella: «Ho proprio bisogno di ciò: come trasporterò il mio corpo martoriato?» ci ha scritto.

Un vecchio pensionato quasi ottantenne, ha smarrito ieri mattina verso le ore 10 l'intera pensione proprio allora percepita nell'ufficio postale di via Praly (Borgata Centallo); sono 10.350 lire, corrispondenti a due mensilità. Chi avesse rinvenuto la somma farebbe opera buona consegnandola o all'ufficio postale stesso o al pensionato Giovanni Varesio, via Roccaforte 13.

Un orologio d'oro con braccialetto ha smarrito in piazza Bodoni il signor Aldo Fanno. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona ritornandolo al proprietario in via S. Ottavio 37.

ECHI DI CRONACA

INAUGURAZIONE NUOVA SEDE DELL'ISTIT. «OFFIDANI». Domenica 18 corr. alle ore 10,30 alla presenza di Sua Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, verrà inaugurata la nuova Sede dell'Istituto «Offidani» sita in Torino, *Via Giuseppe Verdi n. 26* e benedetta la Cappella ivi costruita. Tutti gli ex-Allievi e gli Amici dell'Istituto sono invitati a partecipare alla manifestazione.

GALLERIA CODEBO' via Po 4, telef. 49-116. Oggi ore 16,30 precise 10a vendita all'asta degli oggetti già descritti su questo quotidiano nei giorni scorsi. Dalle 10 alle 12 Esposizione di quanto viene venduto in giornata.

ALLA GALLERIA «CASTORE», via *Stampatori 4*, questa sera ore 21 consueta vendita all'asta di fine settimana.

POMERIGGI ELEGANTI: eleganza di stile negli abiti di classica fattura. Di gran voga quest'anno i tessuti leggeri e rigidi. Tinta dominante il grigio, nelle sue innumerevoli sfumature. *Galtrucco*, nel suo rinnovato negozio di *Via Roma angolo Piazza San Carlo*, ha raccolto quanto di più recente la moda ha prescritto per gli abiti da pomeriggio e da sera. Ad esempio nella seta stampata l'assortimento è tale da entusiasmare ogni persona di buon gusto. Predominano i fondi bianchi con stampa nera, con effetti di pennellate irregolari a tratteggio, di onde, di geroglifici ecc. Per i mantelli, gran successo dei «shantung taffetas» nei colori grigio, carta zucchero, e molto moltissimo nero, da portare su abiti leggeri. Organdis a pois neri su fondi pastello e bianco, grandi e delicati damié in rosa e nero o bianco e nero, grandi fiori a tinte sfumate. Una visita da *Galtrucco* è veramente una festa per gli occhi di ogni donna elegante.

SCADE IL 20 CORR. lo sconto straordinario del 25% sulle macchine da scrivere e calcolatrici nuove e d'occasione garantite anni 2 anni *Mago, Bufero 4*.

CASA MIA MOBILI via *Po 11*, tel. 46-308. Nuovi modelli di primavera. Facilitazioni. Visitateci.

CASARELLA MOBILI lusso e 11 serie anche a lunghe rate. Garanzia. via *Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: Massima + 24,4; min. + 20,4; media + 22. Umidità 62%. Pressione 736. Venti deboli. Cielo nuvoloso. - Previsioni: Annuvolamenti parziali. Venti deboli vari. Visibilità discreta. Temperatura media stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Ritmi - 12: Musica da camera - 12,15: Musiche da films - 13,15: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Mosca - 18: Concerto - 18,30: Università Marconi - 19,15: Orchestra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Canzoni - 13,30: Quartetto Cetra - 14: Bologna musicale - 14,30: Poltrona di prima fila - 14,45: Quintetto - 15,15: Ritmi dell'America - 15,45: Canzoni all'italiana - 16,30: Orchestra - 17: Piccole donne - 17,30: Balli - 18,30: Romanzo sceneggiato - 19: Jazz - 19,30: Canzoni - Sul Vigna del Giro d'Italia - 20,30: Millerighe (quotidiano umoristico) al seguito del Giro d'Italia) - 20,45: I segreti di Scotland Yard - 21,30: Il milionario è tornato - 22,30: Terza linea - 23: Siparietto - 23,15: Canzoni.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Rivista estera - 21,15: «Il matrimonio» due atti di Gogol.

STATO CIVILE

Ramella Francesco fu Carlo, anni 62, v. Garibaldi 2; Pastore Prosperina in Miele, a. 83, c. Vercelli 91; Enrico Enrichetta in Ferrero, a. 64, v. Formia 18; Bersia Giovanna in Aimar, a. 90, v. Palmieri 52; Zanolotto Ermiula in Rosa, a. 77, v. Nizza 25; Treviano Eugenio fu Antonio, a. 76, v. Thermignon 7; Boltasso Giuseppe fu Vincenzo, a. 67, c. Giambone 7; Ferrario Gaspare fu Vincenzo, a. 68, c. Spezia 28; Maggiora Ernesto fu Giovanni, a. 62, Str. Pecetto 290; Gastinelli Ines in Azzalli, a. 19, v. Tripoli 83; Amilvita Aldo di Vincenzo, mesi 8, v. Massena 5; Boni Elisabetta in Ferrari, a. 82, v. Vinc. Vela 21; Bonfanto Caterina fu Ernesto, a. 60, Molinette; Bologna Angela in Castellengo, a. 84, v. S. Franc. da Paola 18; Marina Maria fu Giovanni, a. 87, Ist. M. Adelaide; Borsa Domenica fu Giuseppe, a. 50, Cottolengo; Carlotta Ida in Tomiati, a. 74, Ist. M. Adelaide; Gillia Domenico fu Giovanni, a. 73, Osp. S. Giovanni; Porro Lorenzo fu Alessandro, a. 78, Molinette; Scalzotto Francesco fu Pietro, a. 52, Sanat. Birago di Vische; Manna Alessandro fu Celeste, a. 55, Mauriziano; Mantilari Giovanni fu Pietro, a. 57, Maria Vittoria; Porporato Giulio fu Michele, a. 84, Maria Vittoria.

Morti 25 - Nati 32 - Matrimoni 15.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Domani sera prima de «La medium» di Giancarlo Menotti e di «Gianni Schicchi» di Puccini.

Concerto rinviato — Il secondo concerto del «Piccolo cenacolo canoro», dedicato a «Musiche da casa del secolo XVIII», avverrà non domani, sabato, ma venerdì 23 corrente, ore 21,15, nella saletta del Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. ingressi Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52-113

Alfieri: ore 21 Piccolo Teatro città di Milano «Arlecchino servitore di due padroni» di C. Goldoni.
Gay, via Pomba 7, ore 18 e 23: Rivista scenografica musicale.
Nuovo: riposo. Domani, ore 21, prima delle opere «La Medium» e «Gianni Schicchi».

Galleria Castore, v. Stampatori 4: Mostra della figura pittori stranieri del '900. Ore 10-12 e 15-19,30.

Al Florida Club, piazza Solferino, t. 42-822: 17 e 21 Orch. Di Nunzio, cantano J. Marengo, Frey.
Augusteo: 21 Orch. Granati-Aurora
Gaudio, 16,30 e 21: Orch. Bertone.
Gay Arcad, Dante: «Follie parigine» Orch. Angelini, Caselli-Ravera.
Montecappuccini Dance ore 21-24.
Smeraldo Club, Corso 2, t. 682-470 21-1 Orch. Bonetto, Pavesio, Lotti
Winter Eden: ore 21 Sweet Music

Maison des Artistes: ore 21-2.

Palota, via Napione 34: ore 21 Gare. Funziona il totalizzatore.
Piscina coperta Stadio: ore 16-20.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè universitario
Ore 22 venerdì chic

EL TROCADERO
17 e 21 gran successo orch. Oppi col nuovo cant. *Sergio Finicelli.*

DANZE PRINCIPE
Eccezionale serata con elezione *Miss Mistero*, Sorteggio eleg. doni. *Gino Massaglia*, calzature di lusso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marito e moglie» con Eduardo e Titina De Filippo.
Astor: «Di fronte all'uragano» Dana Andrews, D. Mc Guire.
Corso: «Schiavo della furia» Dennis O'Keefe, Claire Trevor, Hunt.
Doria: «La gente mormora» Cary Grant, Jeanne Crain.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi.
Maffei: «Rommel la volpe del deserto» con James Mason.
Metro-Cristallo: Esther Williams, Van Johnson, techn. «La duchessa dell'Idaho». Matt. 10,30 L. 160
Reposi: «Nagasaki», Wendell Corey, V. Ralston, Forrest Tucker.
Torino: «Torbidi amori», Lionel Barrymore, Lucille Bremer. A. 10.
Vittoria «Lo sai che i papaveri...» Chiari, A. M. Ferrero, Campanini.

Alexandra: «Facciamo il tifo insieme» Fr. Sinatra, E. Williams.
Alpi: «Segreto di Fatima» [illegible]
Ariston: «Angoscia», Charles Boyer, Ingrid Bergman, J. Cotten.
Augustus: «Due soldi di speranza» di R. Castellani, 1o premio Cannes
Capitol: «Facciamo il tifo insieme» Esther Williams, Fr. Sinatra.
Faro: «5 segreti del deserto» Anne Baxter, Franchot Tone.
Gianduja: «Butterfly americana», techn., Betty Grable, Dan Dailey.
Hollywood: «Due settimane d'amore» tec. J. Powell, Montalban.
Ideal: «Vittoria sulle tenebre». Riv. Di Fiorenza-Nini 18,15 21,15.
Massimo «Pista di fuoco» Mickey Rooney, Thomas Mitchell.
Nazionale: «I diavoli alati», John Wayne, Robert Ryan, J. Carter.
Principe «Due settimane d'amore», techn., J. Powell, Montalban.
Statuto: «Pista di fuoco» Rooney.

Alfi: «Allegra fattoria». Ap. 10.
Cor: «Primavera di sole» techn.
Mignon: Teresa, A. M. Pierangeli.
Milano: «Il grande agguato» e «Cow boys del deserto». Ap. 10.

Olimpia «Segreto del lago» Ford.
Po: «Okinawa» techn.
P. Nuova Grande conquista, tech.
Regina «Totò 3° uomo». Varietà.
Romano Domani è un altro giorno Riv. Ferrero-Spinelli 18,15 21,15. Serata in onore di A. M. Spinelli.
S. Felice: «Tormento» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Esperia: «Principe delle volpi» T. Power, O. Welles, W. Hendrix.
Imperiale: «Sfida alla legge», colori, e Gran Varietà Nino Re.
Italiano: «Guardie e ladri» Totò.
Mirafiori Vedi Napoli e poi mori.
Viareggio: «Promessi sposi» Cervi.

Eliseo: «Avvoltoi non volano» in techn. Antony Steel, D. Sheridan.
Frejus: «Terra selvaggia» tech. R. Taylor. Riv. Bacot-Ciabotto.
Nuovo: «La vendetta d'una pazza»
S. Paolo: «Rodolfo Valentino».

Belgio «Rio Bravo» John Wayne
Corallo Bionda incendiaria, tech. Betty Hutton, Arturo De Cordova.
Eridano: Sansone e Dalila, tech., Hedy Lamarr, Victor Mature.
Gropo: «Guardie e ladri» Totò.
Radium: Sansone e Dalila, tech., Hedy Lamarr, Victor Mature.
V. Veneto Vendetta d'una pazza, Lida Baarova, Otello Toso.

Astra: «Caso Paradine» G. Peck.
Bernini: «I 3 moschettieri» techn.
Cibrario: Francis mulo parlante.
Excelsior: Spada di Montecristo.
Manzoni: «Cavalieri nord-ovest».
Odeon «Come nacque ns. amore».
Star: «Magnifico fuori legge».

Adua Assalto treno postale. Var.
Aurora Passione [illegible], techn.
Brescia: «Carovana maledetta» in technicolor Joel Mc Crea.
Fortino Rodolfo Valentino, techn.
Nord: «Trieste mia» L. Tajoli.
Palermo «Microfono è vostro».
Sociale «Avventure Capitan Hornblower» techn. G. Peck, V. Mayo.

Colosseo: Spada di Montecristo, colori, G. Montgomery, P. Clarke.

Italia «M» David Wayne e Comp. Rivista La [illegible] 21,15.
Moderno [illegible] senza condotta De Sica e «Vagone letto Trieste».
Nizza: «Quelli della montagna».
Piemonte: «Caso Paradine» Gregory Peck, A. Valli, Ann Todd.
Spezia: «Saga dei Forsytes» tech. Gr. Garson, E. Flynn, W. Pidgeon.

Alba: Questa donna è mia, Tracy.
Apollo: «Regina Cristina» con Greta Garbo e John Gilbert.
Diana «O.K. Nerone» W. Chiari.
Dora: Figlia dello sceriffo, techn.
Edera Mi svegliai signora, techn.
Lucento «Il bivio» Raf Vallone.
Lutrario «Roma ore 11» L. Bosè.
Roma Mi svegliai signora, techn.

RAI - RADIO ITALIANA
Ore 21 Conservatorio G. Verdi
CONCERTO SINFONICO
diretto da Arturo BASILE
Violinista Nathan Milstein
Musiche di Busoni, Turchi, Chabrier e Ciaikowsky

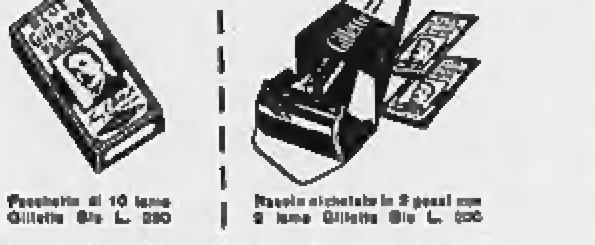
Palazzo delle Esposizioni al Valentino
Pattinaggio a rotelle
Inaugurazione
sabato 17 maggio
Ore 9-12: 15-19: 21-24

APOLLO DANZE
Via S. Giachino 91, tel. 290.774
Sabato 17 maggio, ore 21
grande inaugurazione
STAGIONE ESTIVA
nella fresca rinnovata
PISTA GIARDINO

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Augustus, Ambrosio, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

LA DIFFERENZA C'È.... E SI VEDE!

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Con solo 200 lire potete acquistare un rasoio di precisione Gillette con 2 lame Gillette Blu.



Pacchetto di 10 lame Gillette Blu L. 250 | Rasoio nichelato in 3 pezzi con 2 lame Gillette Blu L. 200

RASOI GILLETTE E LAME
Gillette Blu
PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE
GILLETTE SAFETY RAZOR CO. OF ITALY S.p.A. - PIAZZA S. ERASMO, 5 - MILANO

SACCHI CUSTODIA
in plastica trasparente. Formati singoli o multipli per vestiti, pellicce, coperte, camicie, guanti, calze, scarpe ecc. Visitateci, troverete un assortimento di articoli meravigliosi.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

PACCO VESTIARIO
OVER
Anche quest'anno è in vendita l'ormai noto PACCO VESTIARIO PER UOMO che comprende:
1°) UN VESTITO DI PURA LANA PETTINATA CONFEZIONATO su misura con taglio garantito
2°) UN PAIO DI SCARPE IN VITELLO
3°) DUE CAMICIE IN POPELINE
4°) UNA CRAVATTA DI SETA
5°) DUE CANOTTIERE IN LANA
6°) DUE MUTANDE IN POPELINE
7°) DUE PAIA DI CALZE IN FILO DI SCOZIA
8°) DUE FAZZOLETTI CON ORLO
IL TUTTO A
LIRE 42.500
pagabili a rate mensili
Per pagamento in contanti sconto di L. 1500
OVER
VIA RIBERI 6 (di fianco alla Mole)
Telefoni 86-135 - 81-358

E' IMMINENTE
LA PRESENTAZIONE DE
Il Sergente Madden
UN GRANDE FILM DI:
J. von STENBERG
con
WALLACE BEERY
ALAN CURTIS
LARAINE DAY

LUX
238.014
SPETTATORI PER
DON CAMILLO
8a
ED ULTIMA SETTIMANA

AMBROSIO
OGGI
Un film che vi divertirà!

MARITO E MOGLIE
Regista ed interprete:
EDUARDO DE FILIPPO
con TITINA DE FILIPPO
TINA PICA
LUCIANA VEDOVELLI

ASTOR

Di fronte all'uragano
UN FILM DI SAMUEL GOLDWYN

AL CINEMA VITTORIA
IL SUCCESSO DEL GIORNO.....

lo sai che i PAPAVERI..

Il romanzo di Foscolo

A scrivere un altro romanzo, dopo il fortunatissimo Ortis, nel quale aveva sfogato la sua giovinezza, Ugo Foscolo spesso ci pensò. Anche un romanzo non autobiografico ma tra personaggi inventati e in altri tempi. Olimpia si sarebbe intitolata la patetica storia di Olimpia Morata, bella e letterata donna che dalla Corte estense, tinta di protestantesimo, fuggì per amore di uno studente tedesco e visse raminga e morì infelice a Aidelberga. Sempre in forma epistolare tra i due, ma anche con terzi, da evocare, nelle sue grandi figure, il Cinquecento papale in Italia e antipapale in Germania: l'urto religioso si sarebbe drammatizzato nel cuore di Olimpia, che, «come debole donna si atterrà a' dogmi de' suoi padri e come amante passionata si lascerà trascinare alla comunione de' protestanti». Qualche cosa sul genere delle lettere di Abelardo e Eloisa, ma anche affresco storico da muoverci i grandi artisti e scrittori del grande secolo, sullo sfondo di Roma (che Foscolo non aveva mai vista). Sempre con lo stile e la morale dell'Ortis: «ammaestrar col pianto».

Vincenzo Monti col quale allora (1808) era sempre stretto amico molto ne lodava l'argomento «patrio e tutto scorrente a onore della italiana letteratura» e lo esortava a non abbandonarlo. E Foscolo che, con la cattedra di eloquenza a Pavia, si credeva materialmente sistemato, si proponeva di dedicarci i prossimi tre anni, cominciando con i viaggi e le ricerche erudite per documentarsi. La sistemazione professorale andò presto in fumo; ma anche se avesse avuto un po' di pace, non si vede un Foscolo portare a compimento codesta Olimpia. Le ricerche lo avrebbero sviato, e al momento di coordinare e stendere un romanzo di casi altrui, non avrebbe trovato quella ispirazione oggettiva e paziente che fa il romanziere: egli era troppo lirico e nello stesso tempo troppo critico. All'Olimpia non ci pensò più.

Il romanzo, al quale continuava a pensare, non poteva essere che un nuovo Ortis, come questo tramato sui casi della sua vita, che continuava in tempesta, dopo aver placato il suo *alter ego* con un suicidio letterario. Sempre e soltanto romanzo autobiografico; un altro sfogo dell'anima tra passioni e opinioni, furori e melanconie. A volte gli pareva di averlo già tutto dentro, e che gli bastasse intingere la penna perchè il cuore glie lo dettasse filato. L'ardore dello sfogo ce l'aveva, ma non quel minimo di costruzione che ci vuole per far procedere un romanzo. Era uno di quei tanti labili fantasmi che gli agitavano l'immaginazione e, al momento di dar loro un corpo, svanivano. E' inutile che qualcuno si ostini ancora a cercar traccia di un secondo romanzo che Foscolo magari dette a credere di avere incominciato: forse lo diceva per impegnarsi. Il romanzo non fu mai scritto.

E tuttavia quel romanzo: pagine non ancora staccate dalla loro matrice autobiografica, ma già romanzate sopra la loro verità nuda, possiamo dire di averlo: è l'Epistolario di Ugo Foscolo.

* *

L'idea si conferma oggi, che di tutte le lettere superstiti di Foscolo — e parecchie dialogate con le loro risposte — stiamo per avere la raccolta completa, criticamente ordinata e storicamente commentata. Della «Edizione nazionale (sotto gli auspici del Ministero della P. I.) delle opere di U. F.» — saranno venti grossi volumi — esce ora il quinto, che è il secondo dell'Epistolario. Lodevolissima impresa letteraria e editoriale, che sostituirà l'unica edizione esistente di tutto Foscolo, pubblicata cento anni fa dallo stesso editore fiorentino, il Le Monnier, che stampa questa: in un secolo di studi foscoliani quella prima resulta incompleta e insufficiente. Ammirevole la coordinata fatica del dotto comitato della nuova edizione, definitiva, che, mancato ai vivi quel maestro di ogni critica storica che fu Michele Barbi, è ora presieduta da Mario Fubini ed ha per segretario Plinio Carli, che particolarmente cura l'Epistolario. Si trattava di ritrovare tutte le carte foscoliane, riscontrarle e stamparle integralmente: cioè riprodurre i testi, senza che il lettore ci si confonda, nelle loro molte redazioni, pentimenti e incominciamenti di uno scrittore a cui non pareva mai raggiunta la forma definitiva. Grande compositore di sinfonie incompiute il poeta delle Grazie. Perfino di qualche lettera c'è da trovare più d'un abbozzo. Le lettere alle amiche, agli amici, le scriveva d'impeto aprendosi tutto. Ma uno scrittore famoso — e segretamente aspirante alla fama — anche scrivendo in privato, pensa, magari senza pensarci, al pubblico, ai posteri. («Se pure la posterità avrà alcuna cura di noi, *come io ne ho somma di lei*»).

Con il secondo volume dell'Epistolario abbiamo, con alquante risposte, 724 lettere foscoliane: dalla prima del precocissimo sedicenne (1794) a tutto il 1808, quando aveva già scritto *I Sepolcri*. Documenti quotidiani di una biografia che l'animo agitato dell'uomo e i tempi agitati, rivoluzionari e napoleonici, fanno romanzesca: ma c'è anche il colorito romanzesco che lo scrittore vi mette. Brani di lettere, che furono spedite per la posta, sono passati nell'Ortis, e stile e atteggiamenti dell'Ortis appaiono nelle successive lettere dettate dai nuovi casi della vita. Non ch'egli reciti il suo personaggio, ma l'uno continua a vivere nell'altro. Tutti e due si esaltano sopra la verità che vivono, dichiarano infelice ogni vita, ci si adirano e ci piangono, ma la idealizzano.

Ortis non è ancora ben morto nella edizione definitiva delle «Ultime lettere», che Foscolo lo rivive con la bella contessa Antonietta Fagnani Arese. «Romanzetto ambulante» lo chiama lei. Passionaccia di carne, spasimante fra le proprie bassezze, un Foscolo a volte idealizza anche quella signora difficile a idealizzarsi, solleva la torbida vicenda alle disperate melanconie dell'Ortis. Nel secondo volume c'è tutto il carteggio con la contessa bresciana Marzia Martinengo Cesaresco. (Lo aveva pubblicato a sè, inquadrandolo nella vita letteraria e mondana a Brescia in quelli anni, Arturo Marpicati: Plinio Carli è ancora riuscito a precisarne la cronologia). Passione, questa, più temperata, quasi maritale (per la moglie di un altro: ma questo non faceva dramma in tempi in cui il cicisbeismo era diventato romantico). E anche con la contessa bresciana, di poche lettere ma intelligente, Foscolo ogni tanto sale ai toni tragici dell'Ortis. A Brescia egli stava lentamente stampando *I Sepolcri* e quello era l'accompagnamento femminile di cui aveva sempre bisogno per la sua ispirazione poetica. Nè perciò interrompeva la corrispondenza con l'antica fiamma, la greco-veneziana, come lui, contessa Isabella Teotochi Albrizzi, all'indimenticabile sua iniziatrice all'amore, arguta e colta, con la quale poteva parlare, accennando all'alcova, anche di letteratura.

Lettere, alle amiche e agli amici, di sfogo e anche d'interessi. La nostra curiosità di posteri vi apprende anche minuzie domestiche — anche queste colorano il romanzo — oltre che i suoi grossi guai, fondamentale quel continuo dibattersi tra difficoltà economiche. Non voleva vendere la sua indipendenza, e non riusciva a vivere da povero. Di proventi certi non ha che il modesto stipendio di capitano, e deve, o almeno vorrebbe, provvedere anche alla famigliola della madre e delle sorelle, povere, a Venezia. Ma in tutte queste lettere, se vi si intravede qualche debito, non c'è traccia delle risorse che notoriamente egli chiedeva al giuoco. A meno che il furto toccatogli di tutto lo stipendio appena riscosso non copra una notte disgraziata al ridotto della Scala. Tutto si confessa nel bene e nel male, ma serba anche i suoi silenzi: vuole sempre restare in dignità signorile. E' che Foscolo nella vita, se si atteggia a personaggio da romanzo, intende incarnare un tipo d'uomo ideale, travagliato dalla fortuna e dalle passioni, ma fedele a un'idea di virtù; di alti pensieri e affetti profondi: la santità della Patria e la pietà figliale, il culto dell'amicizia e la indipendenza dai potenti. Non lo diminuisce quel furore amoroso, che cerca sempre nuovi oggetti, perchè è un anelito all'amore assoluto.

In Ortis sta ora entrando un altro personaggio, che ne è l'antitesi e quasi l'antidoto: Didimo, riflesso di Lorenzo Sterne, di cui va traducendo il «Viaggio Sentimentale». La grazia pacata, l'epicureismo ironico del parroco, molto laico, inglese, stanno temperando quello che nell'Ortis giovanile c'era di enfatico. Ora, fra sdegni e collere, s'insinua il sorriso, anche se il sorridere di Foscolo sarà sempre non di umore ma di scherno. Fra i due tipi contrari resterà dissidio: Ortis, idealmente tutto di un pezzo, prevarrà sempre sul flessibile, ambiguo Sterne-Didimo. Ma per quell'incontro, il personaggio che Foscolo vive si è arricchito di toni e di stile. Ne risentono anche le lettere in cui si registra la sua avventura quotidiana, e il suo tormento d'artista che molto progetta e raramente arriva a eseguire il progettato.

Anche il secondo romanzo che non arriverà mai a scrivere. Non arriverà mai a tagliare in qualche di concluso una parte della sua vita, che continua, sempre delusa e sempre rinnovata dalle stesse illusioni, come il destino glie la fa, navigazione in tempesta verso un porto che per lui non c'è. La conclusione al romanzo della sua vita gli verrà alla fine, nell'esilio inglese, umiliandolo, lui così altero, prima di farlo morire in desolata oscurità. La morte terminerà nobilmente una vita di errori, magnanimi e no, nell'espiazione accettata. Nell'Epistolario possiamo leggere di quella vita il romanzo, come se egli se lo fosse scritto.

Giulio Caprin

Quattro criminali evasi in fuga con otto ostaggi

New York, 15 maggio.

Da Angleson, nel Texas, giunge notizia che forze di polizia coadiuvate da gruppi di cittadini armati che si sono offerti spontaneamente, stanno dando la caccia a 4 criminali evasi dalla colonia penale agricola di Ramsey, nei pressi di Angleton. I quattro sono armati e si trascinano dietro otto ostaggi.

L'impresa dei criminali è stata di un'audacia rara. Dopo essere evasi, i quattro hanno percorso, non si sa con quali mezzi, quasi duecento chilometri, raggiungendo l'abitato di Velasco. Qui, irrompendo di sorpresa nel negozio di un armaiolo si sono impadroniti di due fucili e quattro rivoltelle, con abbondanti munizioni. Quindi, con le armi in pugno hanno rubato due automobili, poi hanno fermato ben otto persone costringendole a salire sulle macchine e a seguirli in una pazza corsa sulle strade del Texas.

Dopo un movimentato inseguimento, la polizia è riuscita a catturare due dei quattro evasi, al termine di una incruenta battaglia a colpi di pistola.

Il maresciallo Montgomery accolto all'arrivo a Napoli dall'ammiraglio Carney. I due comandanti discuteranno questioni relative all'organizzazione militare atlantica. (Tel.)

UN TESORO D'ARTE MESSO IN VENDITA

Dispersa all'asta la collezione Cognacq

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 15 maggio.

Nel quadro porporino della elegante Galleria Charpentier, è stata messa in vendita la prima parte della collezione di opere d'arte che appartenne al signor Gabriel Cognacq, noto miliardario e mecenate, proprietario dei «Grandi Magazzini della Samaritana». A somme favolose un'asta pubblica ha disperso ben sessantaquattro pitture a olio, acquerelli, disegni, di noti artisti, nella maggioranza moderni, e 6 sculture di Rodin, Bourdelle, Maillol e Carpeaux.

Il totale della vendita ha superato la somma di trecento milioni di franchi e i collezionisti ritengono che i prezzi delle aggiudicazioni sono da considerarsi ormai come una base definitiva del valore «commerciale» degli artisti, le cui opere sono state vendute, tenendo tuttavia conto dell'ambiente particolare della vendita che aveva attirato tutti gli antiquari, i collezionisti e gli ammiratori d'arte di Parigi, nonchè molti osservatori di musei di provincia e esteri. Era una fitta folla di acquirenti dal portafoglio molto gonfio, ognuno dei quali, se avesse potuto, avrebbe comperato tutto. E' naturale che gli abili banditori, di nome Bellier, Ader e Thuilier, che hanno diretto gli incanti assistiti da alcuni esperti, abbiano sfruttato al massimo la febbre collettiva dei collezionisti e degli antiquari per far salire il più possibile le loro aste.

Cézanne ha raggiunto la quota più alta, con la sua natura morta «Mele e biscotti», aggiudicata per 33 milioni di franchi, mentre un paesaggio, «Alberi e case», andava assegnato per 20 milioni. Renoir è venuto subito dopo con «La ragazza dal cappello guarnito di fiori» salito a 22 milioni e mezzo, con «Le due sorelle» venduto per 19 milioni e «Busto di donna visto di profilo» che ha raggiunto gli 8 milioni e mezzo. Van Gogh è venuto in terza posizione con i «Cardi» aggiudicato per 16 milioni e mezzo. Fragonard, con «La ragazza con i cani», ha raggiunto la somma di 10 milioni e 900 mila franchi» e «La ragazza che legge» 3 milioni e 700 mila. Un pastello di Degas, «Ballerine che salutano», era venduto per 10 milioni e mezzo; la «Ragazza con la mantellina» di Manet, 11 milioni e 600 mila, e ancora di Manet «Il campo di corse di Longchamps», 8 milioni e 650 mila franchi.

Ci fermeremo qui per quanto riguarda i pittori. Le sculture sono andate da trecentomila a 900 mila franchi ognuna. Ai prezzi che abbiamo indicati devono aggiungersi le tasse che vanno dall'8 al 16 per cento, da pagarsi immediatamente.

Questa vendita all'asta è stata la più importante da 50 anni ad oggi ed altre di quadri provenienti dalla stessa collezione seguiranno fino a dicembre. La prossima vendita comprenderà ben quattromila disegni di Daumier, 22 acqueforti di Rembrandt e 60 incisioni di Dürer. Successivamente saranno venduti oggetti d'arte e mobili, fra cui celebri collezioni di tabacchiere, orologi d'oro, ecc.

La collezione Cognacq, una delle più ricche e belle del mondo e indubbiamente la più importante che un privato possedesse in Francia, era stata destinata in un primo tempo al Museo del Louvre dal suo proprietario Gabriel Cognacq. Ma sotto l'occupazione tedesca egli fu presidente del cosiddetto «Soccorso nazionale» istituito dal Governo di Vichy, membro del Comitato direttivo della Lega dei volontari francesi contro il bolscevismo e sostituì il signor David Weill alla presidenza del Comitato dei musei nazionali, sicchè alla Liberazione, trascurando il fatto che egli era riuscito a salvare le collezioni del Museo Condé a Chantilly, mettendo a disposizione i suoi camion per trasferire le opere d'arte, le autorità lo destituirono e rimisero alla direzione dei Musei il signor David Weill. Irritato dal provvedimento il Cognacq modificò allora il testamento decidendo che invece di andare a finire al Louvre, le opere d'arte amorosamente raccolte dalla sua famiglia e da lui stesso, fossero vendute all'asta pubblica in favore della Fondazione Cognacq-Jay, una delle Opere assistenziali più importanti di Francia, fondata dalla sua famiglia.

Sembra che per ripicco i Musei nazionali si siano astenuti dal partecipare all'asta della Galleria Charpentier, ma un collezionista parigino avrebbe acquistato la natura morta di Cézanne, venduta 33 milioni, per regalarla al Louvre.

l. m.

PROTON

cura ricostituente per bambini gracili e per donne anemiche

(377)

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

La bontà del caffè

Molte signore sono amareggiate nel vedere il marito uscire di casa per bersi una buona tazza di caffè. C'è però un rimedio sicuro.
Offrite caffè corretto con il liquore GINGA: acquisterà un aroma inconfondibile e lo renderà molto gradevole.

GINGA è un prodotto della I.L.L.V.A. di Saronno.
GINGA è meglio del fernet più efficace e gradevole.

— SCOPERTA DELL'ITALIA —

La tensione sociale e una certa indolenza

Il tenore di vita dell'operaio settentrionale è, all'incirca, al livello della media inglese - Problema dell'unità economica e desiderio di pace interna - Per combattere i fanatismi d'ogni parte è bene non star sdraiati

(Nostro servizio speciale)

Milano, maggio.

La strada che va da Bristol a Londra è larga almeno il doppio dell'autostrada Torino-Milano e corre liscia fra distese di paesaggio verde che pare disegnato apposta per distendere i nervi. Si snoda in curve amplissime e in salite e discese lievemente inclinate fra grandi campi e prati limitati da siepi regolari e da basse palizzate. Quella strada, come tante altre grandi strade di Gran Bretagna mi viene in mente ora come simbolo della vita inglese: una vita calma e regolare, con i suoi alti e bassi, con i suoi limiti e le sue molte regolamentazioni.

Colazione di autisti

Mi viene in mente, dico, avendo percorso le strade del Piemonte che si snodano in un paesaggio assai più frastagliato, con salite e discese rapide, con tratti levigatissimi e tratti a buche e a sassi, con rettifili adatti a velocità che in Gran Bretagna non si tentano e con percorsi tortuosi e polverosi che mettono a dura prova chi sta al volante. Anche queste strade sono profondamente rappresentative del nostro sistema di vita coi nervi a fior di pelle.

Qui da noi quando si entra in un paese di campagna si nota immediatamente, nel lastricato della strada principale la straordinaria e spaventosa differenza fra la pavimentazione di città — o della strada «nazionale» — e quella di paese: un simbolo immediato e violento della differenza fra il tenore di vita urbano e quello agricolo. Lassù, o altrove, questa differenza non c'è affatto, o almeno si fa ogni sforzo per cercare di eliminarla. («Ma di che cosa si occupa qui il Consiglio municipale?» chiedo alla gente che sta al caffè. Mi rispondono con accento sfiduciato che perde il tempo in discussioni «politiche»).

Qualche settimana prima di venire in Italia mi fermai a far colazione lungo la strada Bristol-Londra in un piccolo ristorante frequentato dai camionisti. V'erano fermi quattro o cinque grossi autocarri con rimorchio. Gli autisti di linea stavano facendo colazione.

Mangiavano ciascuno un piatto unico: due salsicce (45 % di pane, secondo le disposizioni ministeriali) con contorno di zucca lessa, patate bollite e qualche grosso pisello. Il tutto condito con abbondanza di sale e pepe e una salsa forte. Seguiva, come dolce-frutta, un piatto di rabarbaro lesso con custard, una crema dolce di cui gli inglesi vanno ghiotti. Innaffiavano questo lunch con una tazza di tè scuro e forte. Mangiavano parlando sottovoce, qualcuno leggeva il giornale. Si salutavano da un tavolo all'altro e ripartivano dopo una sosta di venti minuti, mezz'ora al massimo.

Era una scena che avevo già visto in cento altre occasioni e che non avrei mai pensato di ricordare se non mi fossi fermato qualche giorno fa, per una colazione simile, in un posto simile del Piemonte. Non ho bisogno di riprodurre qui il menu di quella trattoria. Ma sono in dovere di riferire che balza agli occhi subito che qui chi lavora mangia bene. Si alza da tavola visibilmente con aria contenta e porta in volto i segni di una salute e quasi di una esuberanza fisica invidiabile.

Queste pelli tese e solide, questi volti soddisfatti io li paragono coi volti grigio-pallido e leggermente tesi che mi sono abituato a vedere in Inghilterra. E se continuo il paragone nel campo degli abiti, dei divertimenti, dei bilanci (perfino) mi convinco che in un confronto diretto fra l'operaio piemontese o lombardo — fra il camionista che ho incontrato in trattoria e i tornitori, i fonditori i fresatori i meccanici che ho visto in grandi e piccole officine — e l'operaio inglese in generale, come appunto i camionisti che fanno la spola fra Bristol e Londra — la parità è quasi completa. Se si potessero mettere su una bilancia le possibilità e le esigenze dell'uno e dell'altro si finirebbe per vedere che i due piatti stanno in equilibrio.

Il piatto, precipitato a nostro favore nel campo alimentare, risalirebbe a favore degli inglesi in materia di abitazioni. Ma le nuove case del Piano Fanfani, — un piano mirabile, sotto molti aspetti, che ho visto procedere alacremente accanto a quasi ogni grande industria — equivalgono perfettamente alle casette che i consigli municipali inglesi costruiscono a centinaia di migliaia. I due guardaroba, tessuti e tagliati per esigenze climatiche ed estetiche ben diverse, si vanno equiparando. L'igiene ha raggiunto nei nostri bar una perfezione sconosciuta ai locali pubblici di Gran Bretagna. Lassù c'è un tipo di prodotto di gran consumo di qualità migliore. Qui ci si concentra più sugli aspetti esteriori della vita, lassù sugli aspetti interiori. Ma tutto sommato il miglioramento degli ultimi sei anni ha portato il tenore di vita del nostro operaio settentrionale ad un alto livello: al livello, mi pare, della media inglese. E non è poco.

Ma vi è un genere di primissima necessità che gli inglesi hanno in gran parte conquistato e di cui nella società italiana si sente ancora una grande mancanza: la stabilità sociale.

«Non credere che il Settentrione sia come il resto dell'Italia, — mi dicono molti. — Questa è una punta. Vai in giù, vai in giù e vedrai...».

Lo so che cosa succede andando in giù anche perchè il problema meridionale è il problema italiano di cui leggo quotidianamente sui giornali stranieri.

Cento anni fa, a Parigi, a Londra e anche in America si parlava del problema dell'unità politica dell'Italia. Gli stranieri, che sono nella stragrande maggioranza amanti e ammiratori dell'Italia, facevano il tifo per la nostra unità politica. Oggi lo stesso fenomeno si rinnova per la unità economica.

Disperazione retorica

E questa unità è ancora lontana anche qui nel Nord, dove tutti mi parlano con allarme e preoccupazione dei «problemi sociali». Nei bar, nelle pensioni, nelle redazioni, negli alberghi, nei circoli, nei treni e negli atrii dei teatri trovo gente stufa e stanca degli eccessi e degli estremi: «I comunisti sono troppo forti...», «I fascisti rispuntano dappertutto...» si sente dire da ogni parte. Dovunque c'è un desiderio ansioso e quasi tragico di pace interna.

A volte si sente esprimere l'ingenua convinzione che questi gravi problemi, questa «tensione sociale» sia un disgraziato privilegio dell'Italia, un male esclusivo, una epidemia locale. Mentre invece, caso mai, vista da lontano l'Italia dà l'impressione d'essere un paese che non ne è colpito più di altri, ma che fa assai meno per guarirsene. E quando si arriva qui se ne ha subito la conferma, perchè è pieno di gente che spalanca le braccia e invoca la pace e la serenità sociale e poi subito aggiunge che siamo dei disgraziati destinati alla rovina eterna. Questa disperazione retorica così frequente, in realtà, fa un po' ridere, perchè oggi nel 1952 il nostro paese dà l'impressione d'esser più vicino che mai alla possibilità di conquistare proprio questa pace sociale che tanti suppongono così lontana.

Qui dove tutti parlano di tensione e di pericolo e di agitazione e quasi di imminenza di sconvolgimenti apocalittici, si scopre, sfrondando i discorsi più animati, soprattutto un desiderio immenso d'una calmissima civiltà moderata, l'aspirazione ad una serenità sociale: in questo momento di elezioni, lo si sente dovunque, tutti aspirano, appunto, al «centro». Trovo gli italiani stufi d'una vita sociale che alimenta i fanatismi, ma dovunque ho l'impressione di gente sdraiata per terra che non allunga abbastanza la mano per raccogliere un frutto che non è lontano.

Riccardo Aragno

Confermato l'ergastolo a Lo Verso

Per un attimo, il più penoso, l'imputato non comprende la sentenza - L'immobile disperazione del vecchio padre, nell'aula ormai vuota - La difesa ricorre in appello

(Nostro servizio speciale)

Roma, 15 maggio.

Non i ventotto minuti di Palermo, ma sette ore di conciliabolo sono state necessarie ai giudici per distruggere le speranze che la difesa dell'uxoricida aveva costruito «pietra su pietra», quasi una lunga trincea di pazienza. Riunitasi alle 9,30, la Corte è uscita alle 16,30. Il presidente Guarnera ha letto la sentenza con la sottile, squillante voce di accusatore: «In nome del popolo italiano la Corte d'Assise d'Appello di Roma conferma la sentenza della Corte di Assisi di Palermo e condanna Girolamo Lo Verso alle maggiori spese di giudizio e al risarcimento dei danni della Parte Civile nella somma di 320.000 lire».

Era la conferma dell'ergastolo; e per un attimo, il più penoso di tutto il processo, si è visto che Lo Verso non aveva capito. L'avvocato Battaglia, il fedelissimo tra i difensori, lo ha guardato scuotendo la testa; gli occhi dell'uomo risospinto nel limbo si sono riempiti di lacrime.

Era stata, quella di oggi, una seduta «nuda», e terribile. Gran folla nell'aula, fin dal primo mattino, in un altissimo silenzio; l'imputato pallido e ansioso; i legali al posto di combattimento. Il Pubblico Ministero, cui spettava l'estrema replica del dibattito, aveva parlato con inconsueta brevità, ribadendo la convinzione dell'accusa che la «superperizia» non fosse opportuna, e respingendo la possibilità dell'attenuante del vizio parziale di mente: «L'imputato contrasse la lue quando era un ragazzo, nel 1930. Il delitto è avvenuto quindici anni dopo, nel 1945. E' chiarissimo che l'attenuante non ha luogo». Lo Verso, alzatosi, ha detto con tono fermo: «Sono innocente».

Poi la Corte si è riunita nel segreto, e la cronaca non potrebbe che registrare il «grigio» colore di quest'attesa. Lo Verso se n'è andato via fra i carabinieri. Riferiscono che durante le sette ore di tormento non ha toccato bevanda nè cibo. Suo padre, l'incrollabile vecchio, non s'è mosso dall'aula, col fido Battaglia. A chi lo avvicinava ripeteva d'aver fiducia nel verdetto, non tanto nel senso di una assoluzione quanto in quello della concessione di una superperizia «da cui, aggiungeva, la non colpevolezza di mio figlio emergerà luminosa».

Il padre Lo Verso in accorato colloquio con il figlio

Col passare delle ore, l'aula s'è andata sfollando: non restavano che pochi cronisti, gli uscieri, e, fermo al suo scanno di prima fila, Antonino Lo Verso. Negli ambulacri, dove stazionava la folla, s'intrecciavano discussioni; i pochi «innocentisti» speravano nella virtù dell'arringa De Marsico; i molti colpevolisti non avevano dubbi. Alle due, quando un inserviente è uscito dalla camera di consiglio recando un vassoio con otto tazzine vuote da caffè, si è sparsa d'improvviso la voce che la «sortita» era questione di minuti, con un'ordinanza di nuova perizia. La discussione, invece, si è protratta per altre due ore e mezzo, per approdare al più duro degli esiti.

Destava pietà, dopo la lettura della sentenza, dopo che i carabinieri avevano condotto via l'imputato, l'immobile disperazione del vecchio Lo Verso. Per molti minuti è rimasto in silenzio. «Coraggio don Antonino» gli diceva Battaglia. L'aula s'era di nuovo fatta vuota. «Procedete pure all'appello in Cassazione» ha mormorato infine il vecchio Lo Verso. Lui, ben più del figlio, è stato il protagonista del dibattito: lui che s'era tirato su dal nulla, arricchendosi, facendo studiare Girolamo da dottore, gonfiandosi d'orgoglio, e poi, non appena fu necessario, di una cocciuta pietà. La tragedia siciliana è in lui, nella sua determinazione ostinata e disperata in nome della missione di padre. Da lui è venuto, in questo processo senza tregua, l'unico atto d'amore.

c. l.

La morte di Montemezzi

Verona, 15 maggio.

E' deceduto improvvisamente, per sindrome coronaria cerebrale, nella sua casa avita di Vigasio a pochi chilometri da Verona il maestro Italo Montemezzi. Il celebre musicista si era recato in mattinata all'ospedale di Isola della Scala per visitare un cugino rimasto ferito in un incidente motociclistico. Successivamente si era portato a Verona e qui aveva raggiunto la propria villa verso le 20. Poco prima di cena, era stato colto da malessere. Accorreva prontamente il dottor Trevisani, marito della scultrice Trevisani Montini, il quale riscontrava al Montemezzi alcuni squilibri circolatori, che sembravano di lieve entità. Purtroppo, dopo meno di un'ora le condizioni si aggravavano improvvisamente e il maestro alle 21 decedeva.

Il maestro Montemezzi

Il maestro Montemezzi era nato a Vigasio nell'agosto 1875. Italo Montemezzi aveva lasciato l'Italia nel 1936 ed abitava negli Stati Uniti a Beverly Hills in California, ma ogni anno era solito trascorrere brevi periodi di riposo nella sua Vigasio. Nel 1921 aveva sposato un'americana e suo figlio Marco aveva combattuto con gli alleati. Figlio di un orologiaio, Italo Montemezzi si era diplomato nel 1900 al Conservatorio di Milano e conquistava la celebrità con *L'amore dei tre re*, che resta l'opera più popolare di questo musicista che era considerato l'ultimo dei wagneriani viventi. In seguito musicò *La nave* di D'Annunzio, *La notte di Zoraima*, *L'incantesimo* su libretto di Sem Benelli, opera che sarà presentata alla prossima stagione lirica veronese ed, infine, *Paolo e Virginia*, poema sinfonico.

Si ricorda che la sua prima opera fu il *Giovanni Gallurese* e venne tenuta trionfalmente a battesimo al Teatro Vittorio Emanuele di Torino. La storia di quest'opera è commovente. Montemezzi cercava un impresario che gliela mettesse in scena e lo trovò nel milanese Piontelli, il quale, però, — per garantirsi dal rischio — chiese settemila lire di cauzione al maestro, il quale, per parte sua, non le aveva; ma al suo paese lo seppero e gliele raccolsero con una sottoscrizione popolare alla quale concorsero anche i più umili contadini.

Scomparso il protagonista dell'avventura di Paestum

Roma, 15 maggio.

L'ipotesi che il rapimento della bella olandese non sia altro che un frutto della fantasia di quel tal Van Stephen sta guadagnando sempre più terreno. Si conoscono frattanto alcuni particolari dell'interrogatorio cui fu sottoposto il Van Stephen da parte dei carabinieri di Paestum. Costui disse che la macchina era munita di apposita chiusura di sicurezza antifurto applicata agli sportelli. E già da questa dichiarazione sorse spontanea la domanda, perchè mai avrebbe preferito lasciar sola la moglie invece di far funzionare, come era più indicato, la chiusura di sicurezza e andare insieme con lei alla ricerca del meccanico.

I due sposini si sarebbero fermati a Vietri sul Mare per scattare alcune foto; senonchè anche questa parte del racconto dello Stephen è caduta poichè, fatto il calcolo del tempo impiegato a percorrere la strada che lo divide da Salerno, i due sarebbero giunti a Vietri nientemeno che a notte inoltrata. Van Stephen asserì, inoltre, che dentro la macchina c'era una Mauser 7,3 carica di sette colpi; la donna dunque avrebbe potuto difendersi in caso di una aggressione. Per quanto riguarda, infine, il ratto consensuale o la fuga, si ritorna al fatto che la «Cadillac» non è stata notata nè prima nè dopo la scomparsa denunciata dall'olandese.

Di una scomparsa si può invece parlare: di quella dello stesso Van Stephen il quale non si sa dove sia andato a finire.

Ucciso da un'auto

Desio, 15 maggio.

A Seregno, nella sua abitazione situata nella frazione San Carlo, è deceduto oggi tale Enrico Arietti, di anni 54. Il poveretto, mentre in bicicletta si recava al lavoro, veniva investito da un automezzo riportando gravi ferite, in conseguenza delle quali decedeva.

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 15 ottobre 1951 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Bua Chiaffredo Stefano di Chiaffredo, nato a Casteldelfino (Cuneo), il 11-5-1910, ivi residente, per aver in Torino il 2-3-1951 posto in vendita burro avvolto in carta anonima; sprovvisto dei prescritti suggelli.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 8000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «Nuova Stampa» e «Cronache dell'Agricoltura».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 4 aprile 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Torino, con provvedimento 22-4-1952, su istanza di Porro Jolanda per dichiarazione di morte presunta di Porro Leone fu Giuseppe, nato a Govone il 3-9-1880, emigrato in America, le cui ultime notizie risalgono al 1909, ordina a chiunque abbia notizia dello scomparso di farle pervenire allo stesso Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione della presente.

Avv. ENRICO AJMONETTI

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Dr. L. CROSSO, via Lagrange 39
Telef. 47-791 - Ore 10-12,30 - 14,30-18

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 53 Ore 9-10, 15-20

PAROLE GROSSE PER LE AMMINISTRATIVE IN PUGLIA

Tra nostalgici e comunisti la dura battaglia dei democratici

Foggia specchio del Sud - Le lusinghe delle estreme - I problemi più gravi sommersi dalla demagogia - "Viva i Bersaglieri" - Le medaglie dei comizianti

(Dal nostro inviato speciale)

Foggia, maggio.

Certe sere, in mezzo a queste piazze nere di folla, viene in mente quel gerarchetto fascista di quint'ordine che nel 1941, frequentando il Liceo di Foggia, si trovò di fronte a un difficile tema in classe sul «sentimento della natura in Leopardi», e se la cavò scrivendo così: «In questo momento in cui tutte le forze nazionali sono impiegate contro le demoplutocrazie giudaico-massoniche uno solo è il pensiero. Viva l'Italia».

Il re e gli zulù

Voglio dire che, in questa campagna elettorale, dagli altoparlanti vengono giù, più che altro, le parole grosse, le parole con le maiuscole, le parole che si prestano facilmente a dissimulare (o a simulare) il pensiero politico: basta dire bene codeste parolone per essere buoni oratori: e addirittura ottimi appaiono quelli che possono mettere in piazza ricordi di guerra, e cose del genere. Così certi partiti non si stancano di esibire sul manifesti e sul podio ex-combattenti, ex-ufficiali superiori, medaglie al valore, titoli tanto più onorifici quanto meno si ostentano, ma evidentemente utili in queste circostanze. Una sera, un oratore del Partito Nazionale Monarchico, presentato con enfasi da un esponente locale come «autentico combattente», cosa davvero non rara dopo sei o sette guerre, parlò per un bel po' a tre o quattromila persone di una certa sua medaglia al valore. A Foggia la Lista della Tromba, che ha per base il Partito Comunista, presentò con centinaia di grandi manifesti rossi il comizio dell'«ex-colonnello Ercole Felici, superdecorato, e comandante del III Regg. Bersaglieri in Russia»: e salito sul podio il signor ex-colonnello cominciò dalla partenza per la prima guerra mondiale per arrivare agli incarichi e alle ferite avute in Russia, e non mancò di presentare alla folla un suo sottufficiale di quei giorni, decorato al valore. Sotto il palco, gli attivisti si spellavano le mani, e gridavano «Viva i Bersaglieri».

Poi c'è, per giunta, il tema istituzionale. A Foggia grandi manifesti verdi annunciarono un comizio di un ex-deputato socialdemocratico, Ruggiero, su questo tema: «Il re si addice alle tribù». Tutt'intorno, manifesti rossi e neri che strillavano: «...E la repubblica agli zulù». Seguirono comizi che parevano minestre riscaldate del 2 giugno 1946.

Ecco, questo è il clima di Foggia. La campagna per le Amministrative è trasferita, a torto o a ragione, sul terreno proprio delle politiche. Queste elezioni si fanno sotto l'occhio attentissimo di tutta l'Italia, che dal loro esito vuol sapere, e crede di poter capire, tante cose sull'esito delle prossime politiche e sulle conseguenti prospettive di Governo: un sensibile indebolimento della piattaforma governativa porrebbe la grande alternativa, o spostamento verso quella tal destra, o ricerca di alleanze a sinistra, in campo socialista.

In questo clima il Mezzogiorno avrebbe quindi potuto mettere a fuoco tanti problemi di fondo, e far sentire la sua voce su tante cose che toccano i suoi interessi e la sua struttura, e quindi gli interessi di noi tutti: rapporto di costi e di prezzi tra industria e agricoltura, povero mercato di assorbimento, scarsa industrializzazione e scarsa assegnazione di commesse belliche, deficienza di fattori agglomerativi, piani di investimento e così via. E invece raramente si sente parlare di queste cose.

La D. C. si batte al centro, con la formula della libertà, e con le pezze d'appoggio, e con le clientele, dei lavori pubblici eseguiti e da eseguire. Gli altri partiti, forse anche per la gran confusione del «caso per caso» appaiono ricchi di bei gesti oratori e di slanci polemici, ma tutt'altro che chiari in tema di linea politica. Parlano molto bene: ma non è facile capire quello che dicono: e chissà quel che vogliono.

A destra e a sinistra

La classe dirigente meridionale appare ferma, furba e disorientata: porta le Amministrative sul terreno dell'alta politica e tende a risolverle col piccolo gioco furbo delle clientele; guarda verso il passato, discute soprattutto sul passato, e appare stranamente lontana, sempre più lontana, da quelli che sono, o dovrebbero essere, i suoi maestri del passato, onore e lume del paese. Così i conservatori appaiono molto spesso lontani da Giustino Fortunato, che odiava le clientele, e il fascismo, e da Amendola; e i liberali da Croce; e i socialdemocratici da Salvemini o addirittura da Dorso liberale di sinistra. E tutti, o quasi tutti, si fanno così lontani proprio perché si spostano a destra, sempre più a destra. Intanto, beninteso, tutti, o quasi tutti, si dicono di sinistra: ma dov'è in mezzo a questa classe dirigente, destra per tanta parte e spesso reazionaria, una corrente seria e sincera di conservatori? Ecco, si dichiarano socialisti, o giù di lì, per bocca dell'armatore Lauro gli elementi del P.N.M., che raccoglie quasi tutte le vecchie clientele del Mezzogiorno: e i comunisti, messe da parte le insegne, e le formule, e le ben note prospettive loro proprie, fanno un gran parlare di Fortunato, di Amendola e di Dorso, che i rispettivi partiti abbandonano, per così dire, a loro disposizione. I repubblichini di Salò, col sinistrismo di Verona, marciano coi monarchici latifondisti, e così via.

In questa situazione Foggia mi sembra orientata verso destra, e verso sinistra. Lo schieramento del capoluogo è relativamente semplice: blocco governativo, con liberali e repubblicani apparentati, contro la lista della Tromba (socialcomunista) da un lato, e quella del M.S.I. e del P.N.M. dall'altro. I socialdemocratici sono soli, ma deboli. In provincia la solita gamma di alleanze che ai socialdemocratici si spinge spesso molto avanti verso destra; e due curiosità: due liste democristiane tra le 5 presentate a Monte Sant'Angelo (25 mila abitanti) e una lista del P.S.I. contro quella del P.C.I. ad Alberona (4000 abitanti). Il 2 di giugno del 1946 Foggia diede 3056 al P.C.I., 12.575 alla D. C., 6774 al P.S.I.U.P., 4788 all'U. q., 1275 alla Dem. Naz.; e il 18 aprile del 1948 11.321 al Fronte Democratico Popolare, 1190 al M.S.I., 15.794 alla D. C., 5239 al P.N.M., 1030 al P.S.L.I. In complesso, la provincia diede 118.423 voti al Fronte, 21.505 al Blocco Nazionale, 8103 al M.S.I., 14.930 al P.N.M., 133.934 alla D. C., 6274 al P.S.L.I.

Insomma la destra è tradizionalmente forte, e facendo leva sui sentimenti e sui risentimenti del passato, sugli interessi degli agrari e sul sinistrismo dei suoi oratori, tende a raggrupparsi: in questo clima di parole grosse e di latifondi colpiti, e con la miseria di analisi economiche e sociali che c'è in giro, può vincere. La D. C. nel Foggiano e nel Barese dà evidenti segni di stanchezza: evidentemente quel che basta nella vecchia e povera Lucania non può bastare in Puglia, non bastano i lavori pubblici e le clientele.

I comunisti avanzano con preoccupante e significativa regolarità, e con le formule più diverse, come capita in tutti i paesi orientati a destra, con problemi nuovi e classe dirigente per tanta parte vecchia.

Italo Pietra

Musica - Teatro - Cinema

Concerto d'organo e violino agli «Amici della musica»

Ogni tanto, e neppure una volta l'anno, un concerto d'organo. Peccato. L'istrumento c'è, ed è buono, ma nessuna Società promuove un ciclo frescobaldiano o bachiano, affidato a un valente interprete. Gli «Amici della Musica» avevano invitato ieresera al Conservatorio il maestro Alessandro Santini. Questi recò parecchie opere antiche e contemporanee. Esperto della tastiera e della pedaliera, egli non rifugge da due espedienti cari anche ad altri concertisti: la troppa varietà della registrazione nel corso d'ogni singolo pezzo, e l'immissione, quasi l'eruzione, improvvisa di tremende masse foniche, più tonitruanti nella cadenza finale. Il violinista Enrico Pierangeli partecipò con la sua consueta arcata vibrante e la sonorità piacevole ed affettuosa a tre pagine, che risultarono non accuratamente concertate con l'organista. Applausi. **a. d. c.**

Arlecchino di Goldoni al Teatro Alfieri

La compagnia del Piccolo Teatro della Città di Milano ha inscenato ieri sera all'Alfieri «Arlecchino servitore di due padroni» di Carlo Goldoni: la commedia era stata già presentata a Torino due anni fa, dal medesimo complesso, e su queste colonne allora, se n'era largamente parlato. Non è il caso ora, di soffermarsi: diremo soltanto che si è ripetuto il caloroso successo dell'altr'anno (successo ottenuto di recente anche sui palcoscenici di Parigi). E' uno spettacolo tutto divertente, dalla prima all'ultima battuta, senza dubbio una delle più felici regie di Strehler che s'è trovato a suo agio con un Goldoni così saltellante e malizioso. Egli ha puntato al massimo del movimento e del colore e gli attori, anche questa volta, lo hanno ben assecondato e si sono prodigati incessantemente, da un capo all'altro della commedia: in testa Marcello Moretti, che è stato un Arlecchino strasostissimo, e poi Lia Zoppelli, Adriana Sivieri, il Battistella, il Rissone, la Martello. Molte risate, applausi a scena aperta e fervide approvazioni al termine di ogni atto. **vice**

Sullo schermo

LA GENTE MORMORA, di J. Mankiewicz (Doria) — Il dottor Praetorius è un medico di larghe vedute, un uomo allegro, un cuor d'oro. Per lui la medicina non è un fatto di pillole e di bisturi, ma un modo di amare, uno strumento di fratellanza. Per cui, sempre che può, s'ingegna di restituire ai suoi pazienti, colla salute del corpo, la serenità dell'anima. Così quando Deborah, una ragazza-madre che ha tentato d'uccidersi, viene ricoverata nella sua clinica, lui le fa credere con una pietosa bugia che la sua gravidanza non esiste, e poiché Deborah, innamorata di lui e vergognosa d'essergliel confessato, torna nella sua casa di campagna e alla sua triste condizione di mantenuta da un ricco zio, il dottore le corre dietro, le si dichiara e la sposa, incinta com'è. Ha il dottor Praetorius sempre con sé, come un'ombra, mezzo domestico e mezzo amico, un vecchio e simpatico omaccione che è un altro dei suoi beneficati. Vittima di un errore giudiziario, per cui aveva scontato quindici anni di ergastolo, ricondannato poi a morte per averle voluto correggere, costui era stato impiccato e il suo cadavere regalato dalla furia del boia al dottor Praetorius, allora studente di medicina, perché ne facesse oggetto di studi anatomici. Successe che l'impiccato, pelle dura, non era finito di morire, quando il giovane Praetorius lo tastò; di che tutto contento questi lo richiamò in vita e, uditane la commovente storia, posto che nessuno reclamava il suo corpo, lo tenne poi sempre con sé. Uomini come questo simpatico dottore finiscono nel dar nel naso ai propri simili e, infatti, per iniziativa d'un velenoso collega di Università, il nostro personaggio finisce sotto inchiesta come ciarlatano e ricettatore di avanzi di forca. Inutile dire che l'inchiesta si conclude con lo scorno del calunniatore e il pieno trionfo del giovane filantropo.

Proiettato nell'edizione originale con didascalie in italiano. Il film è assai gustoso e ammirevolmente interpretato da Cary Grant, di cui non è dire troppo che ricorda la grande ombra di «Mister Deeds» nell'arguta e virile bontà, da Jeanne Crain e da un gruppetto di splendidi caratteristi, tutti ottimamente guidati dalla morbida regia di Mankiewicz. **vice**

I topi gli mangiano i risparmi e la moglie lo prende a botte

Trento, 15 maggio.

Un vecchio contadino di Faver, in valle di Cembra, ha avuto una amara sorpresa. Geloso dei suoi risparmi accumulati dopo lungo lavoro e infinite privazioni, all'insaputa della moglie e dei figli aveva nascosto 350 mila lire sotto il pavimento della stanza da letto. Trovandosi solo in casa, egli sollevava ieri un'asse del pavimento e constatava che le sue banconote erano state ridotte in minutissime briciole dai topi, che le avevano rapidamente rosicchiate. Appena la moglie fece ritorno, il contadino le riferì piangendo il brutto caso capitatogli, e si prese un sacco di busse dalla donna inferocita.

BORSE

La fase di apertura ha visto una buona prevalenza del denaro sulle Viscosa e sulle Fiat: l'atmosfera di Borsa ne ha tratto un beneficio marginale, limitato ad un accenno d'acquisto senza seguito concreto. A metà borsa la tendenza del mercato è decisamente [illegible] negli scambi di un pratico equilibrio su basi all'incirca [illegible] dei prezzi di apertura, [illegible]. Affari particolarmente modesti e tono di stentata [illegible]. Titoli di Stato sempre diffusamente ricercati. [illegible] Le azioni Terni sono state quotate ex-cedola di [illegible].

	14	15		14	15
Ren.02.	65 —	65 —	Merid.	1390	1392
Ren5%	67 90	67 90	Fer.N.	83 75	83 75
» f. c.	68 —	68 —	Italgas	23 875	25 875
Ric5½	72 90	73 —	Sip	1139	1138
» f. c.	73 —	73 10	Terni	239 50	235 —
Ren5%	95 70	95 70	P.O.E.	427 50	422 50
» f. c.	96 —	96 —	Unes	430 —	433 50
Red5%	91 60	91 60	Stet	2861	2860
» f. c.	91 70	91 70	Snia	2080	2095
Ric3½	71 20	71 20	Rizzoli	2270	2260
» ex-pr	70 90	70 75	Marelli	520 —	520 —
» f. c.	71 30	71 30	Fiat	440 —	443 —
» ex-pr	71 —	71 —	Savigl.	—	—
Ric5%	92 80	92 80	Nebiolo	9 50	10 —
» f. c.	93 —	93 —	Incet	108 —	107 —
Bte 59	98 10	98 20	Mont.	735 —	733 —
» 60	98 10	98 10	Pirnid.	664 —	674 —
» 61	98 —	97 90	Ilva	283 —	285 —
Fer3%	66 —	66 —	Ansald	200 —	200 —
Elt4½	85 —	85 375	Viscosa	1895	1920
Iri4½	98 75	98 75	Chatil.	2510	2527
Imm4½	98 —	98 —	Cir	1700	1690
Imm5%	95 60	93 75	Schiap.	370 —	367 —
Int.4½	182 —	182 —	Anic	156 50	157 50
Imm5½	91 85	92 10	Ram.c	58 —	58 50
Tor4½	88 50	89 25	M.poni	2225	2235
»5% 55	87 50	87 50	Mediterr.	877 —	879 —
»5% 37	87 25	87 25	Zucch.	730 —	730 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	55 —	55 25
» 4%	95 —	95 —	Cart.it.	3400	3400
» 3,5%	84 50	85 —	Burgo	6085	6075
I. Nap.	95 50	95 50	Ferm.R.	14.700	14.700
Neb5½	36 —	36 —	Piem.F	950 —	950 —
»7% 48	29 —	29 —	M.A.I.	13.500	13 500
»7% 49	28 —	28 —	Biella	78 —	79 50
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3457	3457
» 6%	91 20	91 75	Mar.E.	985 —	984 —
Pir.5%	85 —	85 —	Sade	1018	1016
» 6%	93 70	93 70	Pomar	245 —	245 —
Oli7%	104 90	105 —	Siem	320 —	320 —
Magn7	94 90	94 20	West.	105 —	110 —
Ela7%	99 75	99 75	Param	430 —	430 —
Vib.7%	90 50	90 70	Gilard.	345 —	345 —
Dal7%	94 375	95 25	Pirelli	912 —	916 —
Sav 7%	22 —	22 —	Saffa	904 —	910 —
West.7	70 —	70 —	Liq.gas	1410	1402
Fruà6%	87 25	87 25	Falck	13.550	13.550
Dal7%	102 25	102 25	Borgos.	11.050	11.100
Sade6%	93 75	93 50	Dalm.	695 —	695 —
Vis6%	91 40	90 75	Franc.	319 —	319 —
Cal.6%	94 50	94 30	Lanra	2110	2130
Sipel6	94 10	94 10	Aniala	2420	2405
Timo 6	92 35	92 50	Acq.P.	2795	2790
Telve 6	92 15	92 50	Florio	20 —	20 —
For7%	92 50	92 50	Ben.St.	4650	4650
Esso6%	91 50	91 70	Silos	13.375	13.300
A.Gen.	7757	7780	Risan.	4820	4825
» Toro	5825	5829	Eternit	169 —	170 —
Medil.	3540	3630	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro canadese 634,50.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 7450-7500; marenghi 6200-6300; sterlina cartacea 1640-1650; dollaro carta 632-635; franco svizzero 150,75-151,75; franco francese 159,50-161,50; oro fino 795-805; argento 18,50-20.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	9,8	22,2	Pescara	10	20
Bolzano	4,6	25	Roma	9,4	21,4
Torino	13,4	24,4	L'Aquila	7,5	14,4
Milano	3,4	23,5	Napoli	12,4	18,2
Genova	5,2	22	Bari	12	20,5
Firenze	11,8	22,2	Potenza	7,6	12,8
Bologna	13,4	22,3	Reggio C.	12,8	21
Venezia	14,8	20,6	Palermo	14,5	21,3
Trieste	15,1	20,7	Messina	14	22,2
Pisa	11,8	22,8	Catania	9,8	22,2
Ancona	15,8	19,4	Cagliari	11,4	24,4
Perugia	10,8	18,4	Sassari	13,6	22,6

CRONACHE DELLO SPORT

Domani con la Milano-Bologna s'inizia il Giro ciclistico d'Italia

I tedeschi non partiranno - Gli ultimi allenamenti

(Da uno dei nostri inviati)

Milano, 15 maggio.

Vigilia di Giro d'Italia. Quella zona di Milano compresa tra la stazione centrale e la sede del giornale che organizza la corsa va prendendo l'atmosfera caratteristica che circonda i grandi avvenimenti. I ciclisti vivono d'abitudini, sono fedeli ai soliti alberghi e i tifosi in cerca di primizie sanno già ormai i luoghi precisi ove darsi convegno. Oggi quindi si sono visti i gruppetti di «fedelissimi» fare crocchio davanti alle porte degli hotels. C'erano da spiare le mosse di Bartali, di Koblet, di Van Steenbergen, di quanti insomma rappresentano l'avanguardia del grosso dei popolari il cui arrivo è previsto solo per domani.

La riunione in programma al Vigorelli ieri sera, chiamando sulla pista gran numero di campioni, è servita infatti ad anticipare il raduno milanese, dal momento che il solo Coppi ha preferito tornare a casa, nella villa di Novi, per compiere con alcuni elementi della sua squadra un ultimo allenamento. Gli altri invece si sono fermati, in modo che all'adunata generale degli assi manca — con Coppi e Petrucci — il solo Kubler. Ferdy ad ogni modo è già in Italia. Capacissimo magari, con il suo carattere balzano, di arrivare nel cuore della notte.

I pronostici più svariati movimentano intanto questi giorni di vigilia. Gli appassionati puntano per lo più su un successo straniero: per prova, mentre aspettavamo di scambiar quattro chiacchiere con Koblet, abbiamo interrogato dieci persone in un referendum «una famiglia»: cinque punti per Koblet, due per Kubler, uno per Geminiani, uno per Coppi e uno per Bartali. I diretti interessati, invece, tessono il sano della modestia e nascondono logicamente quanto in realtà passa loro per la testa.

Koblet dice: Coppi; così, senza troppa convinzione; Magni, pescato a Milano in una breve visita per affari, sostiene Kubler; persino Bartali sembra aver perso un po' lo smalto della sua simpatica chiacchiera a lungo metraggio. Ci diceva, dopo un allenamento di circa 130 chilometri culminato addirittura sulla cima del Ghisallo: «Se a Firenze scende in campo il mio amico Piola, vuol dire che è proprio il momento dei vecchietti. Ma una cosa è giocare 90 minuti, anche se gli avversari sono maestri del calcio, un'altra è tirare avanti per venti giorni su e giù per l'Italia. Comunque io non mi impressiono: il giro per me non è più un babau: ma questo è il dodicesimo della mia carriera, e capirai...».

Oltre a Bartali oggi si è allenato Van Steenbergen (per un giretto breve il belga «uscirà» anche domani) e nella mattinata Magni, con Minardi, Albani, Padovan, Martini e altri, ha provato il percorso dell'ultima tappa a cronometro del Giro 1952; molto lavoro per i massaggiatori; cure speciali per Geminiani, caduto ieri sera al Vigorelli con Piazza e Leoni. Molta paura, ma per fortuna danni lievissimi.

C'è in tutti i corridori, campioni o no, un desiderio di essere lasciati in pace: comincia da domani una successione di interviste; oggi si tengono a dieta di parole fin quando è possibile. Dal lato, diciamo così, organizzativo poche novità da registrare. L'unica di un certo rilievo riguarda ancora la rinuncia da parte dei tedeschi, per i quali si è verificata una situazione davvero strana. Avendo avuto il regolarissimo permesso della loro federazione, si erano iscritti, dimenticandosi però di essersi in precedenza legati con un organizzatore, pure tedesco, per una serie di riunioni contemporanee al giro. Conseguenza dell'ultima ora: un «verboten» piuttosto teutonico per la corsa italiana. Per il resto, nessuna novità. Il che, in questi casi, equivale al tradizionale «tutto bene». C'è solo Fornara che, scartato dalla Bianchi, è entrato a far parte della Bottecchia al posto di Pinarello. Un ragazzo, il piemontese, che correrà con il dente avvelenato.

Domattina verrà regolarizzata la posizione delle macchine che seguiranno il giro (circa 50 vetture della carovana pubblicitaria, circa 100 automezzi per giornalisti, giuria, case, ecc.), poi si entrerà nel vivo della competizione con la punzonatura, primo atto di prammatica. Si inizierà nel pomeriggio alle 15 per finire, secondo l'orario, alle 18. Già scontata la partenza una buona ora di tolleranza per i ritardatari, che non mancano mai. Sabato alle 10 appuntamento in piazza del Duomo, sfilata attraverso Milano, e a mezzogiorno il via verso Bologna. Arrivo a sera la prima maglia rosa del Giro 1952.

GIGI BOCCACINI

A Firenze, nella prima giornata dell'incontro tennistico femminile Italia-Austria, si sono avuti questi risultati: Lazzarino b. Streiker 6-3, 5-7, 6-4; Bologna b. Brus 6-2, 6-0.

Si prevede a Firenze un incasso di 100 milioni

Lorenzi operato - Oggi arrivano gli inglesi

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 15 maggio.

A tre giorni dal grande confronto con la nazionale inglese i nomi augurali di Ruveta e di Piola confortano l'attesa più di ogni tardiva considerazione d'ordine strettamente tecnico. L'ultimo allenamento col pallone curato sul magnifico tappeto erboso dello stadio fiorentino non è stato nemmeno oggetto di discussioni al quartier generale azzurro dove nella pace del romitaggio agreste si ricaricano sinceramente le pile dell'energia e del morale.

Il medico federale dott. Ferrando si è limitato ad accertare le condizioni fisiche degli atleti dopo lo sforzo non certamente intenso sostenuto ieri e ha trovato tutto regolare. Soltanto Fattori ha una gola gonfia per il mal di denti ma il gioco non c'entra. Piccinini continua a migliorare ma il dott. Ferrando da uomo di scienza ha disposto per un controllo radiologico prima di togliere l'ingessatura alla mano destra. Il responso preciso si avrà nel pomeriggio di domani ed è opinione corrente che risulterà favorevole. Meazza fa osservare con scrupolo e con amore il suo razionale programma di addestramento atletico ravvivato da passeggiate e da alcuni svaghi lecitι tra cui predomina il tiro al bersaglio con carabine di precisione marca Beretta. Nel pomeriggio è stato proiettato il documentario della Coppa del Mondo 1934 come per evocare lo spirito del vecchio valore.

Continuano intanto i lavori per l'ampliamento dello stadio fiorentino che secondo i calcoli dell'ufficio tecnico comunale renderà disponibili 80 mila posti. L'incasso è previsto, in cento milioni. Per domani sera è attesa la comitiva inglese comprendente giocatori accompagnatori e giornalisti; tutti troveranno alloggio in un unico albergo già affollato di stranieri provenienti da ogni parte del mondo. L'andirivieni diurno e notturno in questo grande albergo che guarda sull'Arno è davvero appassionante al punto da far temere al direttore un affrettato allontanamento degli ospiti magari verso uno dei paesini che rallegrano l'Appennino Toscano. La circolazione cittadina è già problematica e nessuno può immaginarsi la confusione che si avrà sabato e domenica allorché decine di migliaia di sportivi invaderanno Firenze con ogni mezzo.

Intanto stamane Lorenzi è stato sottoposto a intervento chirurgico all'Istituto Ortopedico toscano per la riduzione della frattura dell'osso zigomatico sinistro. L'operazione è stata eseguita dal prof. Scaglietti con l'assistenza di numerosi chirurghi ed è perfettamente riuscita. Si è dovuto far penetrare nella gola una piccola levetta per uncinare e fare abbassare l'osso che si era sovrapposto all'altro. La tumefazione del trauma aveva mascherato l'avvallamento osseo e stamattina è stato eliminato anche per ragioni estetiche. Lorenzi è assistito dal massaggiatore neroazzurro Dellacasa e ha gradito gli auguri che il presidente Masseroni gli ha fatto per telefono da Vigevano dopo l'operazione. Permane nell'infortunato il rammarico per la forzata diserzione che fino a ieri aveva sperato di evitare. Sarà per la prossima volta.

l. e.

«Zamoretto» ha vinto il Derby alle Capannelle

Roma, 15 maggio.

«Derby» in tono minuscolo si dice nel gergo sportivo così come quello del 1951 era stato in tono minore. Daumier aveva trionfato senza rivali su d'una pista che la pioggia battente rendeva simile a un acquitrino. Zamoretto ha vinto dopo una lotta senza tregua sotto il sole nei prati di smeraldo. Ventimila spettatori gremivano le tribune o sciamavano nel «parterre». Quel che è più, sono riapparsi alcuni cilindri grigi, potenti e impeccabili: il bel mondo romano va davvero ritrovando se stesso.

La gara è stata stupenda. Al «via» i cavalli sono scattati compatti come di rado accade: agli ottocento metri erano ancora in gruppo; sulla dirittura Zamoretto dal galoppo furibondo aveva la meglio fino a precedere gli altri di cinque lunghezze. Secondo e terzo venivano le speranze della Ticino: Oise, montato dal negro Romero, e Arson, montato da Milani. Irroquois, della V. Verde, era quarto. Dürer e Allegra, orgoglio del vecchio Tesio, non si eran fatti luce.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Zamoretto (Capriolo) della razza di Rozzano; 2. Oise; 3. Arson; 4. Irroquois. Lunghezze: 5, ½, 2, ½. Tot.: V. 35; p. 17,52,23; acc. 423. Tempo: 2'31"4/5 sui 2400 metri.

Il First Vienna (squadra viennese che come è noto parteciperà al III Trofeo Piemonte che si inizierà domani mattina sul campo del Torino), è giunto ieri sera nella nostra città. Per stamane sono annunciati gli arrivi del Milan, della Sampdoria, dell'Alessandria e del Casale.

Parola rientrerà in squadra nella partita che la Juventus disputerà contro il Napoli.

Svezia e Olanda hanno chiuso alla pari (0-0) l'incontro calcistico svoltosi ieri ad Amsterdam.

Ascari ha sospeso ad Indianapolis il primo turno di qualificazione per la «500 Miglia» del 30 corrente compiendo 100 miglia ad alta velocità e gli ultimi giri a 120 miglia. Le altre prove si svolgeranno domani, posdomani, il 24 e il 25.

Il commissariato straordinario del Palermo, nominato lunedì scorso, si è già dimesso.

Primato di Duke nelle prove a Berna

Berna, 15 maggio.

(I. I.) Alla presenza di alcune migliaia di spettatori si sono iniziate quest'oggi sul circuito del Bremgarten (7280 metri) le prove per il Gran Premio automobilistico della Svizzera. Il francese Manzon — al volante della nuova Gordini 2 litri, 6 cilindri — ha realizzato il miglior tempo: 2'52"1 (media oraria: km. 152,284). Seguono in graduatoria: lo svizzero Fischer (Ferrari 4 cilindri) e l'inglese Moss — iscrittosi all'ultimo momento. Altre vetture hanno segnato tempi piuttosto mediocri. Domani proveranno le Ferrari di Farina, Taruffi e Simon (squadra ufficiale della casa) e dei francesi Rosier e Trintignant. Nella categoria «vetture sport» lo svizzero Daetwyler su Ferrari 4100 è risultato il più veloce; bene anche le Mercedes. Le Lancia-Aurelia proveranno domani.

Durante gli allenamenti delle motociclette, si sono verificati due incidenti: nel primo l'italiano Libero Liberati (Gilera 4 cilindri) è caduto senza gravi conseguenze e forse domani potrà riprendere le prove. Invece lo svizzero Del Torchio si è fratturato un braccio. Il campione assoluto del mondo, l'inglese Duke (Norton 500 cmc.), ha ottenuto la fantastica media di km. 149,245 battendo così il primato della pista che apparteneva al suo connazionale Frith.

Ecco i migliori di oggi: vetture Gran Premio campionato del mondo: Manzon (Gordini) 2'51"1 (media: km. 152,348); Fischer (Ferrari 4 cilindri) 2'53"8; Moss (H. W. M.) 2'57"6; Principe Bira (Gordini) 2'59"5; De Graffenried (Maserati) 2'59"7; Collins (H. W. M.) 3'01"4.

Vetture «sport» oltre 1500 cmc.: Daetwyler (Ferrari 4100) 2'56"1 (media: km. 148,818); Caracciola (Mercedes) 3'00"5; Lang (Mercedes) 3'06"1; Riess (Mercedes) 3'08"4.

Moto 500 cmc.: Duke (Norton) 2'55"6 (media: km. 149,245); Brett (A.J.S.) 3'00"8; A. Milani (Gilera) 3'01"2; Doran (A.J.S.) 3'02"8.

Le prove continueranno domani, mattina e pomeriggio.

Il programma-orario delle gare è il seguente: sabato: ore 14,15: moto 250 cmc.; ore 15,45: moto 350 cmc.; ore 17,15: auto sport, gara nazionale elvetica; domenica, ore 10: sidecars; ore 11,25: moto 500 cmc.; ore 13,45: auto sport, gara internazionale; ore 15,30: Gran Premio automobilistico. Tutte le corse, tranne quelle per auto sport, saranno valide come prima prova del campionato mondiale.

Il Gran Premio della Moda

Per l'«handicap» della Moda (L. 1.000.000, m. 2200), che si correrà domenica a Mirafiori, diciannove cavalli hanno accettato il peso: Turanno 59 ½, Degna 57, Gimmino 56 ½, Sagace 53 ½, Mirtillo 52 ½, Frisso 52 ½, Alpha 52, Zullian 51 ½, D'Artagnan 51, Consalvo 50 ½, Dichona 50 ½, Zumbo 50½, Sorrento 50, Beato 49 ½, Fra Angelico 47 ½, Vanizo 47, Severo 45, Titan IV 44 ½, Doletta 40. Si prevede che almeno quattordici di essi saranno ai nastri.

sapete che cos'è l'OMOGENIZZAZIONE?

L'omogenizzazione consiste in un modernissimo trattamento inteso a migliorare per sminuzzamento la digeribilità dei grassi, che allo stato naturale si presentano in globuli con dimensioni relativamente grandi. L'omogenizzazione provoca la divisione di ogni globulo di grasso in una miriade di piccoli globuletti, omogenei, tutti in grandezza uguale e circa un millesimo di millimetro (micron) e perciò di digeribilità estremamente facile e rapida. L'omogenizzazione, applicata con impianti nuovi e speciali al FORMAGGINO MIO, ne perfeziona la digeribilità e assimilabilità, ne esalta l'attività vitaminica e ne potenzia il valore nutritivo.

Locatelli è stato il primo a ideare e realizzare un formaggino vitaminizzato per bambini che ha chiamato "FORMAGGINO MIO". E mentre sulla scia del suo successo - consacrato dagli attestati di tutti i Medici che lo hanno sperimentato - innumerevoli altri formaggini sono sorti e continuano a sorgere, Locatelli, sempre all'avanguardia, è ancora il primo ad adottare, per il Formaggino MIO, il nuovo processo di omogenizzazione sopra descritto. Il Formaggino MIO vitaminizzato e omogenizzato, è quanto di più perfetto può essere oggi realizzato. E se domani la Scienza e la Tecnica renderanno possibili ulteriori perfezionamenti, sarà Locatelli il primo ad adottarli per il

globulo di grasso prima della omogenizzazione

dopo la omogenizzazione

FORMAGGINO MIO

CHE È STATO, È, E SARÀ SEMPRE il FORMAGGINO DEI BAMBINI

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 12 ottobre 1951 il Pretore di Torino ha pronunciata la seguente sentenza

CONTRO

Ghighello Letizia di Bernardo e di Poletto Giovanna, nata a Castellamonte il 30-9-1913, qui residente in corso Ferrucci n. 44, per aver in Torino il 31-3-1951 posto in vendita burro alterato per irrancidimento ed avvolto in carta anonima e confezionato in pani superiori al chilogrammo, rec. art. 89 C. P.

Omissis

Condanna la suddetta all'ammenda di L. 18.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 31 dicembre 1951.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 21 gennaio 1952 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Balbo Santa di Antonio e di Dian Maria, nata il 10-7-1916 a S. Bonifacio e abitante in Torino via Fontanesi 33, per aver in Torino il 7-11-1951 nell'esercizio della sua attività commerciale consegnato a Balocco Maria kg. 80 di legna anziché kg. 100 pattuiti e pagati.

Omissis

Condanna la suddetta alla multa di L. 15.000 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 4 aprile 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 19 ottobre 1951 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Carlini Rosa Agata di Francesco e di Fava Luigia, nata a Muriengo il 18-8-1915, residente in via Monterosa n. 28, latteria, per aver in Torino l'1-8-1951 posto in vendita come genuino latte adulterato perché sofisticato con acqua nella percentuale del 7 %, recidivo (art. 99 c. p.).

Omissis

Condanna la suddetta alla multa di L. 15.000 e 12.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Nuova Stampa».

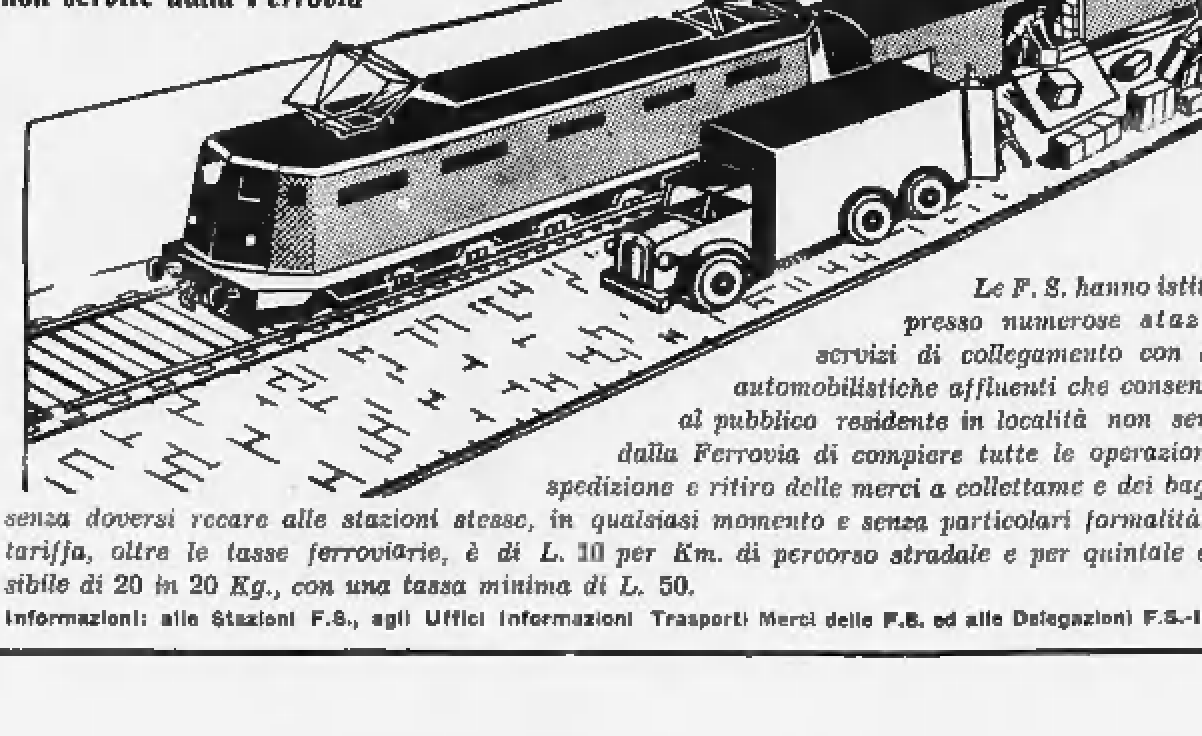
Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 4 aprile 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

FERROVIE DELLO STATO

Servizi di collegamento con linee automobilistiche per il trasporto di merci a collettame e bagagli fra Stazioni delle Ferrovie dello Stato e località viciniori non servite dalla Ferrovia



Le F. S. hanno istituito presso numerose stazioni servizi di collegamento con linee automobilistiche affluenti che consentono al pubblico residente in località non servite dalla Ferrovia di compiere tutte le operazioni di spedizione e ritiro delle merci a collettame e dei bagagli senza doversi recare alle stazioni stesse, in qualsiasi momento e senza particolari formalità. La tariffa, oltre le tasse ferroviarie, è di L. 10 per Km. di percorso stradale e per quintale divisibile di 20 in 20 Kg., con una tassa minima di L. 50.

Informazioni: alle Stazioni F.S., agli Uffici Informazioni Trasporti Merci delle F.S. ed alle Delegazioni F.S.-I.N.T.

ULTIME NOTIZIE

Londra rompe l'accordo sull'immigrazione dei minatori

I nostri lavoratori in Inghilterra praticamente costretti a tornare in Patria - Che avverrebbe se chiedessero l'applicazione del contratto?

(Nostro servizio particolare)
Londra, 15 maggio.

L'accordo concluso un anno fa circa tra Italia e Gran Bretagna, ed in base al quale parecchie migliaia di lavoratori italiani avrebbero dovuto trovare impiego nelle miniere britanniche di carbone, è stato oggi ufficialmente definito inattuabile, e lo si può pertanto considerare, agli effetti pratici, come chiuso e fallito. Di quei 10 mila italiani che — secondo dichiarazioni pronunciate da parte inglese al varo del progetto — avrebbero potuto lavorare per l'industria carbonifera britannica, con mutuo vantaggio per la nostra disoccupazione e per la produzione inglese, non ne sono giunti in Inghilterra che 2000 circa, dei quali 1200 soltanto attivamente impiegati in miniera: ogni speranza di una futura riapertura di questo flusso migratorio deve quindi considerarsi vana ed illusoria, ed esiste anzi il pericolo che molti di questi nostri minatori già in Inghilterra siano costretti, entro breve tempo e prima della scadenza del contratto, a riprendere la via dell'Italia.

Queste amare notizie sono state ufficialmente annunciate, questa mattina, da funzionari britannici dell'Ente nazionale carboni, nel corso di una conferenza stampa indetta allo scopo di rendere note le difficoltà sorte nell'attuazione del progetto: l'imbarazzo ed il disagio dei portavoci britannici nel palesare questo stato di cose erano evidenti.

I funzionari dell'Ente nazionale carboni hanno oggi ricordato che, sebbene il progetto fosse stato approvato all'inizio dall'Esecutivo del Sindacato nazionale dei minatori, era però sempre necessario, prima di poter impiegare gli italiani nelle singole miniere, ottenere il benestare delle varie sezioni locali del Sindacato. Per parecchi mesi — hanno comunicato i portavoci dell'Ente carboni — si sono avute crescenti difficoltà nell'impiego degli italiani, e ciò in seguito alla riluttanza dei minatori a concedere il loro assenso.

«L'Ente — è stato dichiarato — sta ora compiendo ogni sforzo per sopraffare queste obiezioni, ma, pel momento, pochi posti sono disponibili per gli italiani». Il Ministero del Lavoro sta ora facendo del suo meglio per sistemare coloro ancora senza occupazione — hanno quindi spiegato i portavoci — ed a questo scopo funzionari dell'Ente carboni e rappresentanti del Governo italiano stanno prendendo contatto con i lavoratori al fine di esporre la situazione e di mostrare loro le altre possibilità di impiego in Inghilterra: quegli italiani i quali decidessero invece di tornare in patria potranno essere rimpatriati dall'Ente nazionale carboni.

La dichiarazione ufficiale termina infine con questa notizia: «I trentuno italiani che parecchie settimane fa furono sospesi dalla miniera Bullcroft, non saranno ricollocati presso lo stesso lavoro, ma verranno trattati nello stesso modo degli altri italiani che non possono essere impiegati nell'industria mineraria».

Questa è dunque l'incredibile situazione: di 2200 lavoratori italiani emigrati in Inghilterra per essere impiegati nelle locali miniere di carbone, più di un migliaio (fra cui i trentuno di Bullcroft) non può trovare lavoro nell'industria carbonifera britannica, e questo mentre tutto il Paese è assetato di carbone sia per il consumo interno che per l'esportazione. Ciò che il Ministero del Lavoro cercherà ora di fare è sistemare questi nostri emigranti in altri settori industriali, probabilmente in stabilimenti di banda stagnata, in miniere di stagno o nelle ferrovie: ma anche questa sistemazione è tutt'altro che certa, poichè non è escluso che i sindacati di queste industrie si oppongano essi pure all'impiego di lavoratori italiani.

Che avverrà qualora un italiano si dichiari disposto a lavorare esclusivamente in una miniera di carbone (come stabilisce il suo contratto) e si rifiuti nel contempo di essere rimpatriato prima dei due anni fissati contrattualmente? L'Ente nazionale carboni non ha ancora presa alcuna decisione in proposito, ma è indubbiamente preoccupato della possibilità che sorgano situazioni di questa natura: in tal caso infatti il lavoratore potrebbe forse rivendicare il proprio salario fino allo spirare dei due anni, ed ottenere, in sterline, tutte le mensilità fino alla copertura completa del contratto.

Un progetto che era nato fra tante speranze, muore così prima ancora di fiorire. Causa di ciò — sostengono molti — è l'aumento della disoccupazione in Inghilterra e l'afflusso quindi di molti di questi disoccupati alle miniere di carbone: ciò in parte è vero, ma è anche vero però che i minatori britannici hanno dimostrato, questa volta, di non possedere il minimo senso di solidarietà internazionale e, ciò che è peggio, nessun senso di fratellanza fra i lavoratori. **m. c.**

Oggi nel Nevada nuova esplosione atomica

Las Vegas, 15 maggio.

La commissione atomica federale ha annunciato per domani una nuova esplosione atomica, la sesta della serie primaverile. Nello stesso tempo, la commissione ha convocato una conferenza stampa per il pomeriggio di domani.

Secondo notizie attendibili la esperienza di domani sarà l'ultima della serie compiuta a Yucca Flat; come in altre precedenti occasioni, reparti di truppa saranno appostati a sei chilometri circa dal punto della esplosione. A mezzo miglio dallo stesso punto verranno invece sistemati gli osservatori. Il personale militare sarà fornito dalla sesta armata.

Nel prossimo avvenire, gli scienziati ed i tecnici che presiedono a tal genere di esperienze, si imbarcheranno per Eniwetok, l'atollo del Pacifico dove, verso la metà di luglio, sarà compiuto il collaudo di nuove armi atomiche.

François Poncet eletto all'Accademia di Francia

Parigi, 15 maggio.

L'ambasciatore François Poncet, alto commissario francese presso il Governo di Bonn, è stato nominato stasera membro dell'Académie Française in successione dell'ex-maresciallo Pétain. La sua elezione è avvenuta di stretta misura, avendo riportato nello scrutinio finale 16 voti su 31 accademici votanti. Il suo più temibile antagonista è stato Fernand Gregh, che ha avuto 12 voti mentre René Gillouin ne ha avuti soltanto 3.

Fino all'ultimo momento sembrava che Fernand Gregh dovesse essere il favorito: egli difatti ha 79 anni ed è candidato fin dal 1917: il seggio gli era stato d'altronde promesso in modo sicuro nel 1949, quando gli fu chiesto di ritirare la candidatura per non ostacolare l'elezione di Vaudoyer.

L'elezione di François Poncet sembrava dunque improbabile a cagione anche dei suoi 65 anni, che per l'Académie Française rappresentano un'età piuttosto immatura.

La situazione del Sacro Collegio dopo la morte del card. Ascalesi

I cardinali sono solo più 47 su 70 - Le previsioni su un prossimo Concistoro - I prelati aspiranti alla porpora

Roma, 15 maggio.

Con la morte del cardinale Ascalesi si torna a parlare del Concistoro. Il Sacro Collegio è oggi infatti ridotto a soli 47 membri, per la maggior parte anziani ed alcuni membri malfermi in salute. Il numero dei porporati normalmente è infatti di 70 elementi: 6 dell'ordine dei Vescovi, 50 dell'ordine dei Preti e 14 dell'ordine dei Diaconi. I cardinali italiani sono solamente 16, contro 31 esteri.

A Roma si sono solo 13 cardinali, molti dei quali ottuagenari: i cardinali Vescovi delle varie diocesi italiane sono ridotti a 4 (Torino, Milano, Firenze e Palermo), mentre nelle varie diocesi estere i cardinali raggiungono la cifra di 30.

Divisi per nazionalità, i componenti il Sacro Collegio risultano come segue: Italia 16, Francia 5, Stati Uniti 3, Spagna 2, Germania 2, Argentina 2, Brasile 2; mentre Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria, Ungheria, Portogallo, Canadà, Perù, Cile, Australia, Armenia, Libano, Cina, Africa (Lourenço Marques), Avana ne hanno uno per ciascuna.

Si era detto che Pio XII avrebbe ampliato il numero dei componenti il Sacro Collegio portandolo a 100 elementi, anzichè 70 com'è ora, secondo le antiche Costituzioni che risalgono a Sisto V. Tra i prelati italiani aspiranti alla porpora sono Nunzi, Assessori e Segretari di Congregazioni che da anni ricoprono tale ufficio: il Patriarca di Venezia e gli arcivescovi di Genova e Bologna e, con la morte recente del cardinale Ascalesi, quello di Napoli. Tra gli esteri sono gli arcivescovi di Parigi, di Armagh, di Varsavia. Non hanno attualmente cardinali il Giappone, alcune repubbliche del Centro-America e dell'America del Sud.

De Gasperi firmerà a Parigi il trattato per la C.E.D.

Roma, 15 maggio.

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, parteciperà alla fine del mese di maggio, a Parigi, alla firma del Trattato per la costituzione della Comunità europea di difesa (C.E.D.). La data della firma non è ancora stata stabilita, ma si presume che essa avverrà il 27 o il 28 maggio.

Una riunione dei Ministri degli Esteri dei sei Paesi partecipanti alla C.E.D. (Francia, Italia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo) si svolgerà a Parigi nei giorni 19, 20 e 21 maggio. A tale riunione l'Italia sarà rappresentata dal sottosegretario agli Esteri, on. Taviani, il quale successivamente si recherà a Strasburgo per partecipare alla riunione del Comitato ministeriale del Consiglio d'Europa. L'on. De Gasperi parteciperà a Parigi, dopo la firma del Trattato della C.E.D., ad una riunione dei Ministri degli Esteri dei Paesi del Patto atlantico.

Il Senato ha concluso l'esame del bilancio dei LL. PP.

Le strade in Riviera e le necessità della provincia di Cuneo - Vivace polemica tra il ministro Aldisio ed i comunisti

Roma, 15 maggio.

Il Senato, in due lunghe e laboriose sedute, ha esaminato oggi il bilancio dei Lavori Pubblici, il cui esame sarà concluso domani dopo gli interventi del relatore e del ministro Aldisio.

Primo oratore è stato il d.c. *Menghi*, il quale, in ordine al traffico automobilistico, ha sottolineato la necessità dell'apertura di una rete nazionale di autostrade.

Il d.c. *Vaccaro* ed il repubblicano *Macrelli* si sono occupati di questioni di carattere locale. Il socialdemocratico *Canevari* ha sollecitato un piano organico e razionale di comunicazioni stradali corrispondente alle crescenti esigenze del traffico, e sottolineato la urgenza di attuare il congiungimento tra Genova ed il Sempione, che potrebbe essere realizzato con la costruzione di un ponte stabile sul Po e l'utilizzazione della rete stradale provinciale.

Il d.c. *Boggiano Pico* ha svolto un ordine del giorno con il quale, considerato il frequente ripetersi di franamenti lungo la Via Aurelia in provincia di Genova, si invita il Governo a provvedere alla costruzione di una strada a mezza collina tra Nervi e Sestri Levante.

L'ultimo oratore della seduta antimeridiana è stato il d.c. *Bertone*, il quale ha esaminato le opere pubbliche della provincia di Cuneo. Questa provincia meritava di essere tenuta presente per le esigenze straordinarie se non altro per il fatto di avere tutti i suoi Comuni con il bilancio in ordine per quanto concerne le spese ordinarie e ha raccomandato quindi al ministro di tenere presente la possibilità di fare qualche cosa di più per il Piemonte.

All'inizio della seduta pomeridiana, la discussione, che si era svolta tranquilla, è diventata improvvisamente accesa quando ha preso la parola il comunista *Cappellini*. Questi, dopo aver aspramente criticata la legge Tupini, che si sarebbe dimostrata inoperante per l'alto costo dei buoni a pagamento differito, ha poi sferrato un violento attacco contro la politica del ministro Aldisio, il quale tra l'altro non avrebbe risposto a due sue interrogazioni ed avrebbe fatto una ripartizione arbitraria dei fondi per i Lavori Pubblici favorendo i Comuni amministrati dai democristiani.

ALDISIO — Semmai l'esempio è venuto proprio da voi!

CABELLI (d.c.) *(rivolto al sen. Cappellini)* — Tu menti! La città di Pesaro che ha una amministrazione comunista è stata ricostruita proprio dal Ministero dei Lavori Pubblici. E tu questo non puoi ignorarlo.

CAPPELLINI *(riprendendo il discorso)* — Cita alcune frasi che il sottosegretario Tambroni avrebbe pronunziato in comizi elettorali. «I comuni in cui trionferanno i comunisti — egli avrebbe detto — non avranno alcun aiuto dal Governo».

DE NICOLA — On. Cappellini, si occupi del bilancio.

VOCCOLI (p.c.i.) — Anche De Gasperi ha detto le stesse cose a Taranto.

DE NICOLA — On. Cappellini, vogliamo tornare al bilancio?

CAPPELLINI — Insiste ancora nelle sue accuse di favoritismo da parte del Governo.

ALDISIO — Specifichi subito quali sono questi favoritismi.

CAPPELLINI — Le manderò i dati.

ALDISIO — Avrebbe fatto meglio a portarli qui. E' una questione di correttezza.

TARTUFOLI (d.c.) — E' lo stesso metodo di Scoccimarro!

CAPPELLINI *(rivolgendosi nuovamente al Ministro)* — Prendo l'impegno di farle tenere i dati.

Hanno poi parlato il d.c. *Carelli*, il comunista *Musolino*, il d.c. *Giardino*, il d.c. *Panetti*. Quest'ultimo ha esposto l'opportunità di accordare maggiori stanziamenti al Provveditorato delle opere pubbliche di Torino, specie per quanto riguarda la ricostruzione del glorioso Collegio universitario Carlo Alberto. Dato il crescente sviluppo dell'automobile come mezzo di trasporto il senatore ha chiesto una revisione della rete stradale ed ha concluso sottolineando la necessità di dar corso ai lavori per la costruzione di una galleria ad uso automobilistico attraverso la catena alpina che metta in rapporto il Piemonte con la Francia e con la Svizzera.

Un altro momento di eccitazione si è avuto alla fine di un intervento del comunista *Farina* il quale, dopo aver parlato dei problemi dei fiumi e delle inondazioni, ha affermato che De Gasperi «non è uomo di Stato» perchè, dopo la sciagura del Polesine, non ha sentito il dovere di dimezzare le spese di guerra per dare maggiori fondi alla ricostruzione degli argini. «Uomo di Stato è invece — egli ha detto — Mao Tze Tung che ha imbrigliato i fiumi cinesi con il lavoro di tre milioni di uomini». L'affermazione ha suscitato ilarità sui banchi democristiani, con uno scambio di vivaci battibecchi fra le due estreme.

LAVORAVANO AD UN PONTE SUL TICINO

Due operai annegano sbalzati in acqua da un cavo

Novara, 15 maggio.

Una grave sciagura è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio di oggi in località Ponte Ticino tra Galliate e Turbigo. Un gruppo di operai intenti a riattivare il ponte di barche sul Ticino, veniva investito da un cavo d'acciaio sganciatosi dal verricello. Cinque degli operai venivano scaraventati in acqua e mentre tre venivano prontamente soccorsi e tratti in salvo, altri due scomparivano tra i flutti. Trattasi di Oreste Salsa, di 41 anni, da Galliate, e Luigi Milani, di 52 anni, da Castelletto Cuggiono, i corpi dei quali non sono ancora stati ricuperati. Sul posto si sono prontamente recate le autorità che hanno ordinato un'inchiesta per accertare le cause e le eventuali responsabilità.

Suicida una madre perchè sfrattata dall'alloggio

Roma, 15 maggio.

Si è uccisa, con un colpo di rivoltella alla tempia, la 38enne Debora Di Nepi, maritata Funaro madre di quattro figli: Eugenio di 9 anni, Attilio di 8, Angelo di 6 e Diomira di 4.

La famiglia Funaro abita in un appartamento di cui è proprietaria la signora Rosina Pavoncello, che abita in altro appartamento sullo stesso pianerottolo. I Funaro avrebbero dovuto lasciare, fra qualche tempo, l'appartamento. Questo fatto aveva profondamente depresso la signora.

Questa mattina la Rosina Pavoncello, accompagnata da due sue cognate, si recava in casa dei Funaro. Essa parlava con la Debora ricordandole che, fra non molto, essa avrebbe voluto avere di nuovo a propria disposizione, come di diritto, il suo appartamento. Ne nasceva di qui una violenta discussione fra le due donne.

Ad un tratto, la Debora Funaro, avvicinatasi a un cassettone, ne apriva un tiretto e, cavatane fuori una rivoltella, puntava fulmineamente l'arma contro la tempia destra, lasciando partire un colpo e rimanendo uccisa sul colpo.

ROMANZESCA VICENDA DI UNA PROFUGA ISTRIANA

Considerata vedova da 8 anni scopre che il marito è vivo

Bergamo, 15 maggio.

Una famiglia sconvolta dal turbine della guerra è forse alla vigilia di ricomporsi in pace e serenità: il padre, dato per disperso con una comunicazione ufficiale del Ministero della Marina sulla fine del '44, è vivo e in piena salute e lavora a Roma come impiegato. La romanzesca vicenda è quella di Vittoria Dendi, nata a Pisino (Pola) il 22 dicembre 1915, residente in questa città, dove si è rifugiata insieme alla figlia Maria, che ora ha sedici anni, e agli altri profughi giuliani, e dove abita in via Sant'Alessandro 20 dal febbraio 1947. Il marito della Dendi, ritenuto fino a qualche giorno fa morto, è Giuseppe Aprea fu Gabriele, nato il 20 marzo 1913 a Catania, attualmente domiciliato a Roma in via Margherà 17. La donna si è quindi considerata vedova per 8 anni, ha percepito una pensione di guerra di circa ottomila lire al mese, vivendo non senza stenti. Giorni fa è stata chiamata dai carabinieri, che le hanno comunicato che suo marito non è affatto morto, ma che vive e lavora nel suo impiego di anteguerra e che pertanto le deve essere ritirato il libretto di pensione.

Un caso indubbiamente singolare, che parrebbe parto di una fervida fantasia e invece corrisponde alla più documentata realtà. Per spiegarselo bisogna ricostruire le fasi della movimentata storia e dire prima di tutto che, sposata nel 1936 la Dendi e avuta da lei una creatura, cui fu imposto il nome di Maria, il catanese Aprea un bel giorno, per dissensi con la moglie, si allontanava da casa e andava a risiedere a Roma occupandosi come impiegato presso l'allora federazione consorzi agrari. Nel 1940 vestiva il grigioverde ed era destinato al Comando difesa marittima di Messina, per essere poco dopo destinato a Fiume tra il personale di equipaggio della motonave «Sieropo». Le tragiche vicende del settembre 1943 lo sorpresero a La Spezia, dove era stato trasferito presso il Comando di difesa di quella base navale, e come tanti altri anche l'Aprea si sbandò finchè riuscì a raggiungere Roma, dove riprese il suo posto di impiegato e, destinato prima a Venezia, poi a Milano, nel 1944 si vedeva nuovamente reintegrato agli uffici romani.

E' evidente che egli si ritenne quindi sempre separato dalla famiglia, ma diversa invece è la versione dei fatti fornita ora dalla moglie, l'istriana signora Dendi. Questa sostiene che fra lei e suo marito regnò sempre il più perfetto accordo, anche se ragioni di lavoro lo avevano costretto a vivere lontano. Solo che, dopo la visita che egli le fece in occasione delle feste pasquali del 1942, non ebbe più sue notizie fino al giorno in cui le giunse la triste comunicazione del Ministero.

Senonchè l'imprevisto doveva imprimere alla singolare vicenda un ben diverso corso, e giorni fa l'Aprea, recatosi per caso a sbrigare certe pratiche presso gli uffici di capitaneria di porto della capitale, apprendeva che sua moglie riscuoteva una pensione perchè egli risultava, suo malgrado, ufficialmente disperso in guerra. I carabinieri romani chiedevano informazioni a quelli di Bergamo e marito e moglie riprendevano contatto.

AL TRIBUNALE DI MODENA

A giudizio i 32 implicati nelle violenze del gennaio '50

Modena, 15 maggio.

Si è iniziato stamane al Tribunale il processo contro 32 imputati, rinviati a giudizio per i fatti del 9 gennaio 1950 e nel corso dei quali si ebbero a lamentare sei morti tra i dimostranti. Sono presenti soltanto nove imputati, di cui cinque in stato di arresto; gli altri sono tutti latitanti per evitare l'esecuzione del mandato di cattura. Tutti gli accusati devono rispondere di resistenza aggravata a pubblico ufficiale, invasione di uffici e lesioni aggravate.

Solo undici dei trentaquattro avvocati scelti per il collegio di difesa sono presenti oggi in aula e precisamente: i senatori Terracini e Rizzo, gli avvocati Sinforiani, Fogliani, Gatti, Buzzelli, Borioni, Ambrogi, Canestrini, Basso, Zovoli e Malleo. In apertura di udienza l'avv. Canestrini ha sollevato un incidente per l'ordinanza emessa dal Presidente di escludere novantasei testi a discarico perchè erano stati chiamati a deporre sul comportamento della polizia, la quale era stata prosciolta da ogni accusa in sezione istruttoria. La tesi del Canestrini era poi sostenuta, in linea di diritto, dai senatori Rizzo e Terracini. Il Pubblico Ministero accoglieva la richiesta della difesa, ma chiedeva che venisse ammesso un numero limitato di testi. Infatti il Tribunale, d'accordo con la difesa, ha stabilito il numero stesso in ventisei. E' stata pure accolta la richiesta di interrogare il comm. Orsi, titolare delle Fonderie ghisa malleabile, che in quel tempo aveva in atto una vertenza sindacale conclusasi con uno sciopero generale durante il quale, di fronte alle Fonderie riunite, avvennero i luttuosi incidenti.

Nel pomeriggio sono stati interrogati tutti gli imputati i quali hanno respinto l'accusa di avere lanciato corpi contundenti contro le forze dell'ordine, sostenendo che nessuno aveva l'intenzione di occupare le officine Orsi.

L'imputato Rossi ha dichiarato di avere visto un individuo, forse un ufficiale, con giacca di pelle marrone, sparare in posizione di ginocchio a terra, e altri tre dall'alto di un terrazzo. Sono stati poi ascoltati 14 testimoni a carico quasi tutti componenti le forze dell'ordine. Essi hanno ribadito che furono oggetto di lancio di sassi, pietre e oggetti contundenti e che furono costretti, per non essere sopraffatti, a fare uso delle armi.

Sei operai in grave stato per uno scoppio in galleria

Trento, 15 maggio.

La scorsa notte nella galleria che si sta scavando presso Pianello, in Valsugana, per la costruzione di un nuovo impianto idroelettrico, una squadra di minatori era intenta a perforare col martello pneumatico la roccia per collocarvi la carica esplosiva, quando uno degli operai urtava accidentalmente con la perforatrice un forte residuo di dinamite, provocandone la deflagrazione. In seguito al violento scoppio sei operai venivano investiti dalle grosse schegge di roccia e proiettati contro la parete. Rinvenuti in gravissime condizioni dai compagni del cantiere accorsi in loro aiuto, essi venivano ricoverati con prognosi riservatissima all'ospedale. Le condizioni di due dei feriti, Primo Fontana, di 31 anni, da Vicenza, e Orlando Mazzaro, di 46 anni, da Verona, sono preoccupanti.

Il crollo del ponte di Cabella Il non luogo a procedere contro gli impresari

Alessandria, 15 maggio.

L'ingegnere Walter Sogno ed il geom. Pietro Sogno, entrambi residenti a Torino in via Avigliana 54, assumevano l'impresa per la costruzione di un ponte in comune di Cabella sul torrente Borbera. Il 20 luglio 1950, mentre si procedeva a disarmare la seconda arcata, il ponte in costruzione crollava e travolgeva gli operai Romolo Facchinetti, Salvatore Scandella e Francesco Carlin, che perivano miseramente fra le macerie. Sul posto si recava il Procuratore della Repubblica di Alessandria comm. Mazzoni e quindi si iniziavano pazienti indagini tecniche e giudiziarie affidate al giudice istruttore dott. Busio. Una prima perizia eseguita dall'ing. Gay concludeva che il crollo doveva attribuirsi ad assestamenti anormali del terreno di fondazione con esclusione di ogni specifica responsabilità personale. Una seconda e più ampia perizia eseguita dall'ing. Giorgio Dardanelli, insegnante di costruzioni di ponti al Politecnico di Torino, pure concludeva in senso favorevole all'impresa Sogno per ciò che riguardava la qualità dei materiali, la competenza e regolarità dei getti e l'osservanza delle norme contrattuali.

A conclusione delle sue indagini, il dott. Busio, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha ora sentenziato non doversi procedere in ordine al triplice omicidio colposo denunciato perchè il fatto non costituisce reato.

ULTIME DI CRONACA

L'olio della Calabria era troppo pesante

Ieri si presentava ad una famiglia di calabresi abitanti in via Manara un tizio che si dichiarava inviato dai loro parenti di Reggio.

— Mi hanno incaricato di portarvi una valigia piena di lattine d'olio, di fichi e di dolci — dichiarava il tizio: — l'ho depositata alla stazione di Porta Nuova perchè era troppo pesante. Se venite con me, ve la consegno. Vi avverto che tutto è regalato, ad eccezione dell'olio per il quale i vostri parenti attendono ottomila lire.

I calabresi versavano la somma e seguivano l'uomo a Porta Nuova dove, effettivamente, era depositata al bagagliaio una gigantesca valigia, quasi simile ad un baule. Il tizio se ne andava e i calabresi, padre, madre e figlio, si portavano a casa la valigia con grandissima fatica e a prezzo di sudori e di aneliti la issavano su, fino al sesto piano. L'aprivano e invece dei generi alimentari sospirati trovavano 24 chili di sudici mattoni, evidentemente asportati da un edificio sinistrato. Denuncia è stata sporta al commissariato S. Secondo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro è mancata improvvisamente ai suoi cari

Angola Dalmasso

La piangono: il marito Romolo; il figlio dr. Gino con la consorte Vitty Mascero ed i nipotini Alma e Mauro; la sorella Teresa con il marito Romano Nascimbeni; la figlioccia Elda con il marito Giulio Faletto; i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da piazza Repubblica 1 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio di Gestione delle Piscine e il Comitato Regionale Piemontese della F.I.N. prendono viva parte al dolore del loro presidente dott. Gino Dalmasso.

I Dirigenti e gli Atleti della Bari Nautica Torino partecipano al lutto del caro amico dott. Gino Dalmasso.

La Presidenza, il Consiglio ed i Soci della Soc. Ginnastica, partecipano al dolore del dott. Gino Dalmasso vice presidente della Società, per la perdita della mamma signora ANGELA DALMASSO nata GRASSO.

Il giorno 14 serenamente spirava

Carolina Girardi n. Borgo

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti a Forno Alpi Graie, il figlio prof. Pietro, i nipoti, l'affezionata Albertina Cucco, che ringraziano sentitamente coloro che parteciparono al loro dolore ricordando la cara Estinta.

Torino, via Belfiore 4.

Giovanni e Chiara Sobrero prendono viva parte al dolore dell'amico prof. Piero Girardi per la perdita della Mamma.

Riccardo Ajmone Marsan, Castaldi, De Vecchis, De Dominicis, Ferraris, Garelli, Gualco, Nino e Carletto Levi, Giovanni e Giuseppe Macragno, Manzieri, Rolla prendono viva parte al dolore dell'amico prof. Piero Girardi per la perdita della sua cara Mamma.

Direttore, Assistenti e Allievi dell'Istituto di Patologia Medica dell'Università di Torino prendono viva parte al grave lutto che ha colpito il prof. Pietro Girardi.

Cristianamente si è spenta

Anna Manfredi n. Chiotti

Ne danno annuncio i figli: Teresa col marito Riccardo Balestrero; Giovanni; Giuseppe con la moglie Tersilla Ferro e bimba Rosanna; Maria ved. Rolando, che con tanto amore l'assistette. La Salma partirà sabato 17 da Torino, via Galuppi 12, alle ore 14,30 per San Giorgio Canavese ove avranno luogo i funerali.

Ieri mattina serenamente e santamente cessava di battere il cuore generoso della

N. D. Elisa Ortolani ved. Alberti

lasciando nell'immenso dolore i figli: Vincenzo con la moglie Maria Toso; Salvatrice Laura col marito Carmelo Sarletta e figli Franca, Sergio e Omero; Giovanni con la moglie Elisa Cacciatori e i figli Enzo e Anna Maria; Mario; Pietro con la moglie Giovanna Di Cesare e i piccoli Vincenzo e Michele; il fratello Vincenzo in America con la moglie; i parenti tutti in Sicilia. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in Torino, via Peyron n. 28.

Torino, 16 maggio 1952.

Prendono parte al vivo dolore dei congiunti il dottor Mariano Capitummino e gli amici Emo Morelli, Francesco Galeotti, dott. Giovanni Arbia, dott. Mario Prudenzano e dott. Francesco Antonacci.

Alle ore 21,30 del giorno 15 corrente, munito della Benedizione Papale, è serenamente mancato fra le braccia dei suoi cari

Filippo Moglia
di anni 77

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Anna Moglia, la figlia Mara con il marito dott. Mario Bauchè, da lui amato come figlio, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino sabato 17 corrente, alle ore 9, partendo da via Aporti n. 11, quindi la cara Salma proseguirà per Albugnano d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

E' serenamente spirato

Pilade Ciaccone

Lo annunciano tristemente il figlio Ercole con la moglie Maria Teresa Fedemonte e l'adorata nipote Donatella.

Vignale Monf., 14 maggio 1952.

Nel primo anniversario della morte del

Cav. Giuseppe Peyrani

la moglie e i figli con sempre vivo dolore ricordano la sua nobile figura a quanti lo conobbero ed amarono. La Messa di suffragio sarà celebrata domani 17 ore 8,30 nella parrocchia di S. Secondo.

ERRATA-CORRIGE
Nel necrologio apparso ieri di

Carlo Santacaterina
e
Letizia Ravera in Santacaterina

leggasi: «Messa sarà celebrata il 17-5».

Il mondo cambia,
il «Bel Paese» è sempre uguale

1903 - In un anno appena di vita il „Bel Paese„ si è fatto conoscere ed apprezzare. Nei ristoranti di lusso delle grandi città esso viene richiesto dalle signore eleganti e dagli uomini di mondo

BEL PAESE

il classico formaggio italiano apprezzato in tutto il mondo.

Il Bel Paese è un alimento di alto valore nutritivo, di delicato sapore, di facile digeribilità.

Galbani MELZO

Chinotto
RECOARO
ARANCIATA

S. A. STABILIMENTI DEMANIALI - RECOARO TERME (VICENZA)

Turismo Sport Villeggiature

CERVINIA — Maggio a Cervinia. Magnifiche discese dal Plateau Rosa con neve fresca. Funivie e Skylift

CERVINIA — Neve eterna ... estate ... primavera

COURMAYEUR — Funivie del Monte Bianco ... al Col Checrouit

Nuovo tipo da L. 175 / da L. 250

BRILLANTINA

Flacone cristallo - Profumo armonizzato all'alta qualità. Da non confondere con quelle a basso prezzo.

Lavanda Coldinava

Chiedete al vostro fornitore, o a noi, come potete avere gratuitamente il vaporizzatore.

A. NIGGI & C. - IMPERIA

POLVERI **IDRIZ**

PER IDRIZZARE L'ACQUA

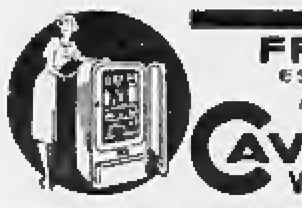
INSONNIA ?

SERAL

ZAMBELETTI

Non è un barbiturico - Non dà assuefazione

Decreto 27-3-52 n. 3108



FRIGORIFERI ESTERI E NAZIONALI

da L. 73.000 in più RATEAZIONI

CAVICCHIOLI

V.P. MICCA, 5, TORINO

L'ACIDO URICO si elimina A FIUGGI

L'acido urico - irriducibile nemico della salute - si elimina radicalmente con la cura della famosa Acqua di Fiuggi, autentico toccasana donato dalla Provvidenza all'umanità sofferente. E con l'acido urico si eliminano gli infiniti disturbi che ne derivano: artrite, calcolosi, catarri cronici, renelle, coliche nefritiche, ecc.

Prenotate perciò le vostre vacanze all'Hotel Palazzo della Fonte di Fiuggi. Ritroverete immancabilmente la salute. Interpellate pure il vostro medico: egli sarà certamente d'accordo coi suoi illustri colleghi Frugoni, Cardarelli.

Chiedete ogni particolare sul trattamento e sulle tariffe servendovi del tagliando in calce. I mesi di Giugno e Settembre sono particolarmente raccomandati per la cura. Sconti speciali per famiglie.

Vacanze indimenticabili

Il vostro soggiorno all'Hotel Palazzo della Fonte, oltre a ridarvi il benessere fisico, vi darà modo di trascorrere delle vacanze indimenticabili. Potrete infatti apprezzare - riacquistando la salute - gli svaghi offerti da questo grande albergo moderno: tennis, golf, piscina, concerti, trattenimenti danzanti... Potrete anche recarvi a pescare nel laghetto, oppure associarvi alle passeggiate di una simpatica compagnia. La vita sana e l'aria salubre vi infonderanno una nuova gioia di vivere.

Curatevi anche a domicilio

Non dimenticatevi che l'Acqua di Fiuggi si trova anche in bottiglia. Anche a casa, perciò, potete fare un'ottima cura con poca spesa. Ecco i pareri di alcuni celebri medici sull'Acqua di Fiuggi:

FRUGONI: «...è quanto mi è efficace in tutte le manifestazioni della diatesi urica, renale ed extrarenale».

BACCELLI: «...la raccomando ai medici ed ai sofferenti contro le diverse manifestazioni della discrasia uricemica».

CARDARELLI: «...è di superiore efficacia nella dispepsia urica».

FIUGGI

4° Stam.

Tagliando (Da compilare e spedire alla Soc. Fiuggi - Via ... Roma) ... del trattamento dell'Hotel Palazzo della Fonte ...

Cognome ...... Nome ......

Indirizzo ...... Città ......

Periodo nel quale preferirei soggiornare all'Hotel ......

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

COMPRESSORI [illegible]

IMPORTANTE [illegible]

LAMPADARI [illegible]

MOTORI [illegible]

OLI [illegible]

SEGA [illegible]

TORNI [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p. p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per ogni 10 parole L. 50 successive

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

[illegible]

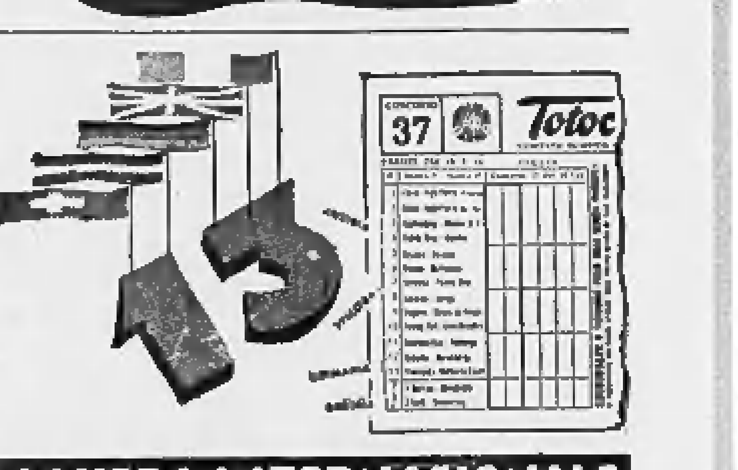
21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]

il Concentrato di Pomodoro perfetto.

SUPER CIRIO ricordatelo!

Come natura crea Cirio conserva



SCHEDA INTERNAZIONALE

ASCOLTATE DOMENICA ALLA R.A.I. I RISULTATI ALLE ORE 16.15 SUL PROGRAMMA NAZIONALE

GHIACCIAIE - FRIGORIFERI

LE MIGLIORI MARCHE AI PREZZI PIU' BASSI

Magazzini **VALDATA**

ANCHE A RATE catalogo gratis

VIA GARIBALDI 5 ANG. VIA XX SETTEMBRE

PRIMARIA FABBRICA **CHIUSURE LAMPO**

ARTICOLI FAMA MONDIALE CERCA:

RAPPRESENTANTE DEPOSITARIO

per il Piemonte, con sede a Torino. Richiedesi capacità, introduzione clientela, organizzazione prim'ordine, magazzino ... Scrivere casella 337 B - S.P.I. MILANO

MOBILI **Barovero**

ARREDAMENTI

Esposizione: VIA BELFIORE ... Fabbrica: VIA BIGONI ...

HUILES LUBRIFIANTES

Société indépendante européenne, recherche

DISTRIBUTEUR GENERAL

pour l'importation et la vente d'huile de marque et spécialités pour automobiles, en ITALIE.

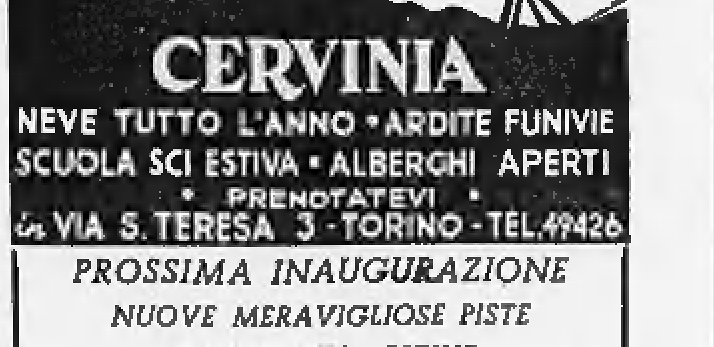
Le candidat doit disposer suffisamment de fonds.

Préférence sera donnée à maison déjà introduite auprès de garages et industries. Répondre en Anglais ou Français avec détails, à envoyer

CASELLA 63 N -- S.P.I. -- MILANO

LOTTI radio TELEVISIONE

VIA MAZZINI 41 — 20 rate 20 — MACCHINE per CUCIRE



CERVINIA

NEVE TUTTO L'ANNO · ARDITE FUNIVIE

SCUOLA SCI ESTIVA · ALBERGHI APERTI

· PRENOTATEVI · VIA S. TERESA 3 - TORINO - TEL. 49426

PROSSIMA INAUGURAZIONE

NUOVE MERAVIGLIOSE PISTE

PRIMAVERILI - ESTIVE